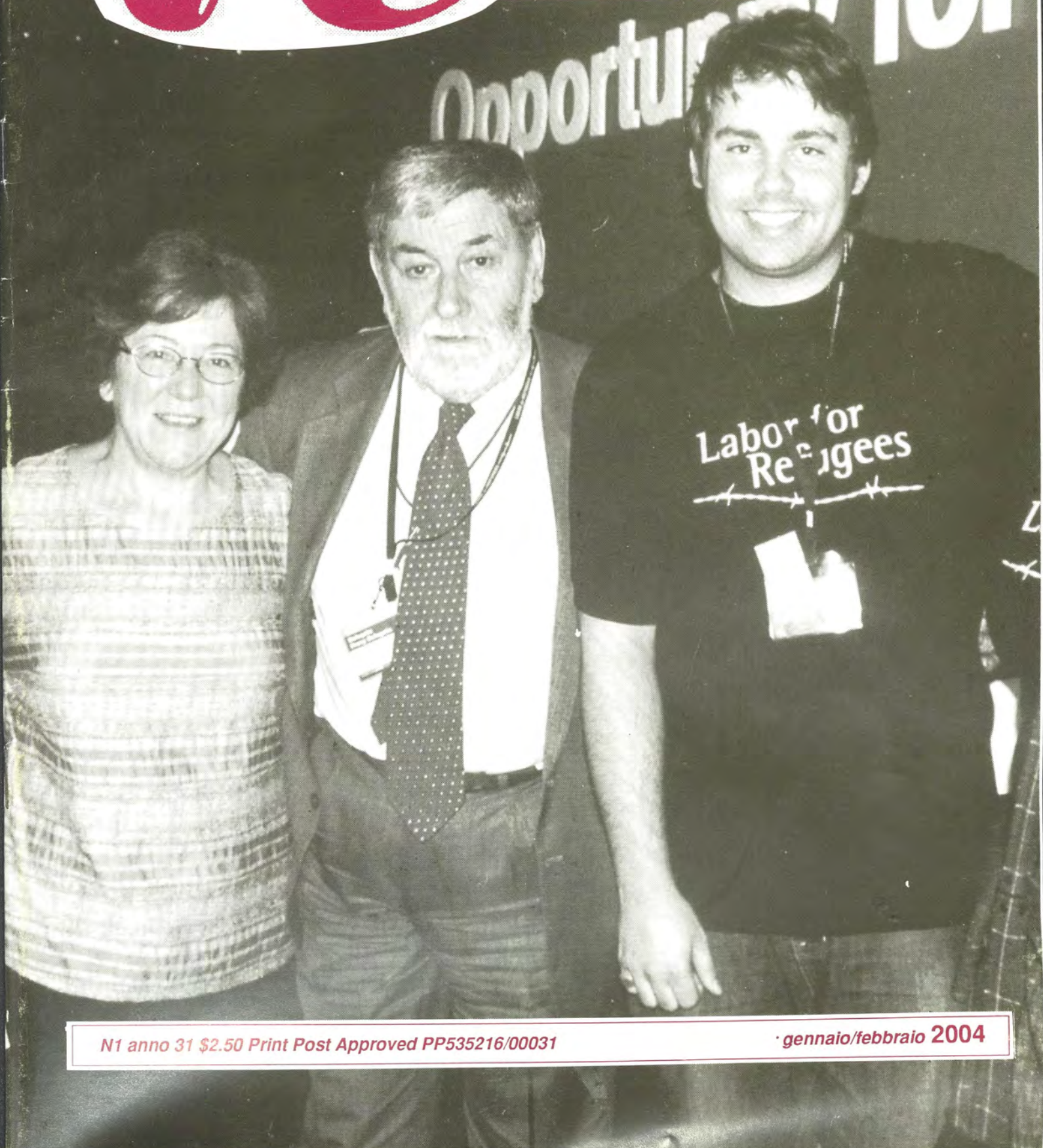




EW COUNTRY

UOVO PAESE

Italian - Australian monthly / mensile



N1 anno 31 \$2.50 Print Post Approved PP535216/00031 gennaio/febbraio 2004

Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali. Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas.

This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species.

Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

Copertina

ALP president Carmen Lawrence and former Minister and Labor Party President Barry Jones with a young activist from the Labor for Refugees grouping at the recent ALP national conference where they failed in their bid to get their party to change its policy in order to end mandatory detention, restore Christmas Island to Australia's migration and end the system of temporary protection visas.

 ultima

Lo «spin doctor», l'esperto che rende attraente la propaganda

I giornalisti della tv pubblica inglese hanno manifestato, il 5 febbraio scorso davanti alle loro sedi di Londra, Manchester, Newcastle, Glasgow e Cardiff urlando «Giù le mani dalla Bbc!». Intanto il successo di Blair, «assolto» dal giudice Hutton, ha comunque prodotto l'esigenza di un'altra inchiesta sulle armi che non ci sono. Pochi tuttavia hanno aperto la riflessione sul ruolo fondamentale del relatore pubblico, quella figura che nel caso Hutton-Blair-Bbc era ricoperta dal comunicatore di Downing Street, Alastair Campbell, licenziatosi lo scorso luglio e oggi ancor più di prima personaggio pubblico, un giorno attore, un giorno scrittore di racconti pornografici, un giorno commentatore sportivo. Che la politica, la comunicazione persuasiva e lo spettacolo fossero legati a doppia mandata ce lo avevano già insegnato il cinema, ma ancor prima la storia, la letteratura e la filosofia. Negli ultimi mesi però il potere e le luci della ribalta sulla categoria degli spin doctor sembrano davvero esagerati.

Il termine di spin doctoring applicato al ruolo dei comunicatori nasce negli anni settanta, ma l'espressione è ripresa da una pratica diffusa tra chi calca i campi di baseball, quella di dare un effetto particolare al tiro della palla da parte del lanciatore per ingannare il battitore. L'effetto ottenuto è quello di una traiettoria poco chiara, o meglio deviata, che spiazza chi deve ricevere la palla e lo confonda con un tiro, appunto, volontariamente deviato. La metafora del baseball è facile da applicare a un processo di comunicazione da manuale, tra un mittente-lanciatore e un destinatario-battitore.

Ma questa è un'altra questione ancora: i relatori pubblici più attenti, che sull'argomento dibattono su svariati siti Internet, hanno letto da capo a fondo per esempio il libro «Weapons of mass deception: the uses of propaganda in Bush's war on Iraq». Gli autori sono Sheldon Rampton e John Sta'uber, i fondatori del sito specializzato in pubbliche relazioni www.prwatch.org.

Per sexing up si intende la pratica della comunicazione persuasiva di abbellire, rendere più sexy ed evocativo un argomento, una notizia, una rivelazione. Alastair Campbell, ex capo della comunicazione di Tony Blair, ha vestito di una buona dose di sensualità i suoi rapporti. Senza fermarsi ai semplici fatti che compongono l'accaduto, la comunità dei relatori pubblici ha approfittato dell'occasione per interrogarsi su questioni etiche e deontologiche.

Su questi argomenti le risposte corali in verità ancora non sono arrivate. Ma ci sono almeno due luoghi virtuali in cui andare a informarsi, per capire cosa si muove: il primo è inglese, www.anti-spin.com e raccoglie le opinioni di autorevoli esperti in comunicazione. Il secondo, che è anche la fonte e l'ispirazione di queste righe, è www.ferpi.it, dove il dibattito è ogni settimana più che mai vivo.

Rappresentare sempre la gente

I Comitati degli Italiani all'Estero, il cui rinnovo è previsto per il 26 marzo prossimo, saranno finalmente eletti anche in Australia e per corrispondenza. Questa notizia è importante per un fatto di democrazia. Un organismo eletto è in grado di rappresentare, a pieno titolo, le istanze e le aspirazioni della gente, della comunità che rappresenta.

Un organismo politico, infatti, ancor più quando sceglie di non essere espressione dei partiti ma di raccogliere la rappresentanza comunitaria, non ha limite nella propria azione se non quello di rappresentare sempre e comunque la gente. In un momento in cui i Governi riescono ad esprimere solo controllo - sul libero dibattito parlamentare, sulle amministrazioni dello Stato, sulla capacità vera di rispondere ai bisogni dei cittadini - ripartire da un dibattito che coinvolga la base, anche se solo per la comunità italiana - è quanto mai salutare.

Un Comitato eletto che si faccia carico di discutere, fare proposte, esaminare gli aspetti che rallentano o bloccano lo sviluppo sociale, che sia pensionistico o di tutela del lavoro, o legato alla diffusione della lingua e della cultura italiana, rappresenta una novità interessante, una dimostrazione di democrazia nei confronti di decisioni spesso già prese, spesso prese dietro porte chiuse, spesso lontane dal vivere della gente.

Always representing the people

The committees representing Italians abroad, due to be renewed on March 26, will finally be elected, by correspondence, even in Australia. This news is an important democratic step as an elected body is in a position to represent, fully, the needs and aspirations of the people and the community it represents. The actions of such a political body are not conditioned other than by its task of always representing its people, particularly when it chooses not to be an expression of political parties but a community representation.

Relaunching a grass roots debate, even just in the Italian community, is a healthy development at a time when governments only manage to exercise control - on open parliamentary debate, on State administration, on a real ability to respond to citizens' needs.

An elected committee that takes responsibility to discuss, propose, examine the factors that slow down or block social development, whether they be in the area of pension or work or tied to the promotion of Italian language and culture, signals an interesting development, a demonstration of democracy in face of decisions already taken, often behind closed doors and often removed from people's lives.

sommario

Italia

Cose di lusso in tempi di crisi	p4
Le donne chiedono più spazio	p8
Brevi	p10

Australia

Comites elettivi	p3
Disarica nucleare	p31
Brevi	p23

Internazionale

Il colpevole è Tony Blair	p7
Paradisi fiscali	p26
Brevi	p28

Orizzontarti supplemento di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.

Ecco
Sharon vuole
deportare
migliaia di ebrei
da Gaza. Ecco un
altro antisemita.

Questa
La situazione è
questa: se Fini
esce dal governo,
il governo si
sposta a destra.

Solo
Notizia da
Londra: lo
scienziato David
Kelly si è
suicidato. Resta
solo da scoprire
chi lo ha ucciso.

Quanto
Mercoledì è finita
nove a zero per
gli israeliani,
giovedì dieci a
uno per i
palestinesi. A
quanto si arriva?

battute da jena tratti dai
numeri del *il manifesto* del
mese scorso



LONDRA:
LOTTA AL TERRORISMO "PROBABILE"



NON CI SONO ARMI DI DISTRUZIONE DI MASSA IN IRAQ



1% passeggeri a rischio trombosi

Un passeggero su cento dei voli a lungo raggio e' a rischio di trombosi venosa profonda, indipendentemente dal fatto che viaggi in classe turistica o in business class. A questa conclusione e' giunto uno studio dell'Istituto di Ricerca Medica della Nuova Zelanda pubblicato dalla rivista scientifica britannica Lancet.

Neppure le calze contenitive, l'aspirina e il maggior spazio tra una fila e l'altra di sedili sembrano prevenire questo tipo di disturbi. Lo studio, condotto da un equipo di ricercatori neozelandesi coordinati dal professor Richard Beasley, ha monitorato lo stato di salute di 878 passeggeri che in un periodo di sei mesi hanno volato mediamente 39 ore.

"Il nostro studio ha dimostrato che e' da abolire il termine sindrome della classe turistica", ha commentato Beasley proponendo la sostituzione con 'trombosi dei viaggiatori in aereo'. In Gran Bretagna muoiono ogni anno circa 30.000 persone per embolia polmonare e secondo i dati presentati dal King's Collage di Londra sono almeno 1.000 i decessi causati dai lunghi voli.

Auto color argento sono più sicure

Le automobili color argento sono le più sicure, al contrario di quelle nere che vanno incontro più di frequente ad incidenti stradali. E' questo il risultato di un studio condotto dai ricercatori dell'università di Auckland, in Nuova Zelanda, pubblicato sull'ultimo numero della rivista scientifica britannica British Medical Journal. Analizzando oltre mille incidenti stradali accaduti in Nuova Zelanda fra il 1998 e il 1999, i ricercatori hanno rilevato che le auto color argento hanno il 50% in meno di probabilità di essere coinvolte in gravi incidenti stradali, rispetto anche a quelle bianche che finora erano considerate le più sicure. Questo record positivo non può essere spiegato solo con una maggiore visibilità dovuta al colore, ma - secondo lo psicologo britannico Conrad King - ha a che fare con la personalità degli automobilisti che scelgono il colore argento. In genere, dice, si tratta di persone più mature, responsabili e benestanti.

"Inoltre le auto di quel colore solitamente sono grandi vetture, più sicure e resistenti", ha aggiunto lo studioso.

Test per chi sbarcherà su Marte

I primi esseri umani a sbarcare su Marte potranno essere scelti in base ad un test sviluppato in Australia. La società di Melbourne CogState ha elaborato una serie d'esami di percezione cognitiva, che vengono usati dalla Nasa in esperimenti nel deserto dello Utah, negli Stati Uniti, per simulare cio' che potrebbe accadere quando uomini e donne metteranno piede sul Pianeta Rosso.

Un computer utilizza un mazzo di carte in un test di 12 minuti per esaminare funzioni mentali come memoria, tempi di reazione e rendimento sotto pressione. La Nasa si e' messa in contatto con la ditta tre mesi fa, dopo la pubblicazione di articoli sul suo sistema di test in diverse riviste scientifiche internazionali. Il direttore della CogState, Peter Bick, ha detto che e' stata l'osservazione di una comunità di aborigeni che giocava con un mazzo di carte ad indurre uno dei fondatori della ditta a sviluppare il test. L'esperimento della Nasa, ha poi spiegato - viene condotto a rotazione su un gruppo di uomini e donne, portati in un ambiente che simula le condizioni attese su Marte. L'obiettivo, ha spiegato - e' di selezionare il tipo di personalità ideale per avventurarsi sul desolato pianeta, dimostrando come le persone reagiscono alle emergenze, sotto pressione ed in ambienti stressanti. Il test con le carte ha il vantaggio sui test di IQ tradizionali perche' non e' parziale verso una particolare lingua o cultura. Gli sforzi della Nasa sono parte di estesi preparativi nell'evento che una spedizione sul Pianeta Rosso proceda effettivamente. Una missione resa più probabile del successo dell'atterraggio domenica scorsa su Marte del veicolo Spirit della Nasa, in cerca di prove che il pianeta possa essere stato un tempo adatto alla vita. I test della CogState sono stati sperimentati con successo in campo medico e sportivo, ha ricordato Bick. I medici hanno cominciato ad usarli per individuare problemi di sviluppo della memoria e l'inizio dell'Alzheimer. Sono anche usati dai manager sportivi per selezionare e preparare gli atleti, dalla squadra olimpica di sci degli Usa, ai rugbisti in Gran Bretagna.

C'è una zona abitabile nella Via Lattea

Astronomi australiani hanno identificato una regione nella nostra galassia, la Via Lattea, contenente circa il 10% delle sue stelle, dove la vita extraterrestre ha più probabilità di prosperare, se pure esiste. In un articolo appena pubblicato dalla rivista Science, ricercatori dell'università del Nuovo Galles del sud e dell'università di tecnologia Swinburne di Melbourne chiamano la regione "zona galattica abitabile".

L'equipe ha stabilito che molte delle stelle visibili di notte potrebbero ospitare forme di vita complesse perche' le loro condizioni sono adatte a consentire l'evoluzione. "Non sono troppo vicine ad altre stelle che stiano esplodendo o siano esplose di recente. E hanno la giusta proporzione di metalli", ha spiegato il prof. Brad Gibson, dell'università di tecnologia Swinburne, alla radio australiana Abc. "Molte centinaia delle stelle che possiamo vedere ad occhio nudo, che per la maggior parte sono relativamente molto vicine, potrebbero avere pianeti simili alla Terra, a Marte e a Venere". La regione di cui gli studiosi hanno tracciato la mappa ha forma d'anello ed include circa un decimo delle stelle della Via Lattea. Le stelle entro la fascia hanno abbastanza elementi pesanti (in particolare carbonio, ossigeno e azoto) e sostanze chimiche per formare pianeti simili alla Terra; sono a distanza di sicurezza da catastrofiche esplosioni tipo supernova, e sono esistite per almeno quattro miliardi di anni. I ricercatori non dicono in via definitiva se vi sia vita fuori della Terra, ma hanno identificato la zona dove e' più probabile che questa possa esistere. Essi ritengono che la zona sia apparsa circa otto miliardi di anni fa. "Vi sono alcuni miliardi di stelle lassu' che si trovano in quella che chiamiamo 'zona galattica abitabile', dove esistono le condizioni appropriate per sostenere forme complesse di vita", ha detto Gibson.

"Cio' che abbiamo individuato sono i luoghi in cui cercare forme di vita nella galassia, perche' le condizioni sono simili a cio' di cui riteniamo che la vita necessiti sulla Terra. Il prossimo passo, nei vent'anni a venire, sara' di tentare di accertare se la vita effettivamente vi esiste o no", ha aggiunto lo studioso.

Tutto quello che avreste voluto sapere sui ricchi / prima puntata

Cose di lusso in tempi di crisi

Ferrari: più 15 per cento in un anno. Mega barche: più di un raddoppio in quattro anni. Mercato dei grandi gioielli: fiorente. Quadri e arte in generale: un boom. Viaggio nell'Italia che negli anni dell'impoverimento del ceto medio non ha sofferto. Si parte dai consumi, la cui forbice - tra la spesa di sussistenza e il superlusso - si allarga sempre di più. Contrasti: oltre un milione e mezzo di famiglie spende più di 4.000 euro al mese. Un po' più di due milioni di famiglie spende meno di 516 euro al mese

La vetrina di Bulgari in via Condotti è più scintillante che mai. Ma non è detto che chiunque esce da lì con una bustina griffata sia un supermilionario: «Ormai ci si può entrare anche per cambiare la piletta dell'orologio, costa più la busta della piletta

acquistata». A descrivere la versione italiana di Colazione da Tiffany - dove un disincanto romano prende il posto del romanticismo newyorkese - è Gianni Battistoni, titolare dell'omonima boutique e presidente della potente associazione dei commercianti della strada del lusso di Roma. Reduci dall'anno maledetto della guerra, della Sars e del minidollaro, un po' intimoriti dalla dimensione sempre più industriale della strada delle griffe, gli intermediari del lusso però su una cosa non hanno dubbi: ai piani altissimi del consumo tutto fila liscio come l'olio. E' il consumatore medio, quello che soffre. E che del piccolo lusso intravisto negli anni passati può esibire oggi al massimo una bustina griffata che nasconde la pila di un orologio. Ma se i ceti medi soffrono (ce lo conferma una ricerca al giorno, ultima ieri quella dell'Eurispes) e quelli bassi scivolano verso la miseria, chi si è arricchito in Italia? C'è qualcuno che ha lucrato negli anni della crisi, o tutto il paese, nel suo complesso, si è impoverito? Per rispondere a queste domande iniziamo il nostro viaggio nel pianeta della ricchezza.

Cominciamo dall'indizio

Sapere qualcosa dei ricchi, al di là del pettegolezzo sulla vita mondana e sessuale dei vip, non è cosa facile in Italia. Prendiamo gli Stati Uniti: lì Paul Krugman può scrivere, statistiche alla mano, che il suo paese è tornato all'età del Grande Gatsby, con i ricchi-ricchi lontani stratosferiche lunghezze dal resto del mondo. E i numeri sono quelli - abbastanza veri - degli uffici del fisco, che hanno mantenuto una mitologica efficienza nonostante Reagan, i Bush e i tagli delle tasse. Qui da noi, provate a chiedere a quei pochi economisti che si occupano di distribuzione del reddito. I dati fiscali? Inattendibili e comunque fermi al '98. I dati Istat? Pochi. Indagini parlamentari? Niente. La bussola nel settore è una sola: l'indagine sui bilanci delle famiglie italiane, che il servizio studi della Banca d'Italia fa ogni 2 anni su un campione di 8.000 famiglie italiane. Poco o molto, è tutto quel che abbiamo.

O meglio, quasi tutto. Perché, in assenza di dati recenti sullo stato dei redditi e della

ricchezza, per capire le ultime novità si può partire dai più evidenti indizi che questi seminano per strada: i consumi. Quelli alti. Quelli di lusso vero. Quelli che i comuni mortali guardano solo nelle vetrine. Quelli che da Bulgari non entrano per le pilette. Quelli che certo non fanno la felicità, però accidenti come la recitano bene. Da questi indizi possiamo partire per cercare di capire cosa è successo nei piani alti della società italiana negli anni in cui il reddito fisso cadeva in miseria e il prezzo delle zucchine triplicava. Con un'avvertenza: c'è una nuova riservatezza italiana, oltre che nei dati fiscali, anche nei consumi. Gli anni delle pacchiane e sfrenate ostentazioni sono finiti, ne sono convinti molti degli osservatori (dal commerciante all'analista di mercato) da noi interpellati. La facoltosa famiglia di provincia invece di una pelliccia in più si fa una settimana al resort termale a 1.000 € al giorno, e il rampollo per i suoi diciott'anni magari riceve un tv al plasma invece della supermoto. Ciò detto, la parola lusso esiste, eccome.

La barca che va

«La clientela alla quale ci rivolgiamo non ha risentito della crisi internazionale. Il nostro settore non è ciclico come quello delle piccole imbarcazioni». A tessere le lodi del settore «non ciclico» delle grandi imbarcazioni private è Paolo Colonna, presidente di Permira Associati (una specie di superfondo di investimento), dalle colonne di Hedge- investimenti alternativi & private banking. Titolo dell'articolo: «Italia, regina del lusso». Titolo veritiero. Nel 2002 in Italia si sono vendute imbarcazioni private - tra motoscafi, yacht, yachtini, gommoni, supergommoni e barche a vela - per 413 milioni di €. Erano 208 milioni nel 1998: un raddoppio in 4 anni. Anche l'export è andato benissimo; ma quello che qui interessa è proprio il boom del consumo «nautico» italiano. E' vero, non tutte le barche sono da nababbi (per quanto quasi tutte sono da alto-benestanti: si veda l'intervista in questa pagina al nostro «motoscafo di riferimento»). Ma di quei 413 milioni del 2002, ben 258 vengono dalla vendita di unità da diporto definite medio-grandi. Rispetto all'anno precedente, il numero delle imbarcazioni immatricolate in Italia è cresciuto nel 2002 del 35%, a 2.111 unità. Il 19,3% ha un motore superiore ai 700 cavalli, il 29,9% ha una lunghezza tra i 12 e i 16 metri e il 10,6% supera i 16 metri. Insomma, non propriamente dei gozzi. Qualche prezzo? Un Azimut 50 di 16 metri su listino internet sta 685.000 € più Iva (il grafico del fatturato Azimut-Benetti, azienda leader in Italia dei megamotoscafi e yacht, dal '95 ascende senza sosta).

Il paese dei montezemoli

Nel 2002 in Italia si sono vendute 381 Ferrari. Una Ferrari costa dai 131.000 ai 204.000 €. Ha senso, occuparsi di una élite numericamente così esigua? Per gli Stati Uniti Paul Krugman risponde: sì, ha senso, perché questi signori prendono una fetta sempre più grossa della torta e questo ha effetti negativi sul benessere e sulle «norme sociali» della nostra democrazia. Per l'Italia, non disponendo di ricerche del livello di quelle di Krugman, si può ugualmente rispondere: sì, se l'acquisto di Ferrari cresce del 15% e quello delle Maserati del 31% nello stesso anno - il terribile 2002 - nel quale il consumo dei beni non durevoli delle famiglie italiane è sceso dello 0,3% e quello di beni durevoli è crollato del 2,8%. Nell'anno della grande crisi della Fiat, la domanda di mezzi di trasporto per la media italiana è scesa del 2,8% in termini reali: nello stesso anno l'acquisto di auto del settore E (lusso) è balzato del 3,54%; la sua crescita è proseguita nel 2003: più 3,78% nella media dell'anno nel quale la Porsche ha sfondato il tetto delle 3.000, vendendo nel nostro paese 3.827 automobili (fino a 181mila l'una).

Noi e l'oro

«Il pezzo del grande gioielliere, quello che sta almeno sopra i 4.000 €, quello va ancora che è una bellezza. Il gioiello di Cartier, di Damiani, di Bulgari non ha sentito alcuna crisi. La fascia media del prodotto quella sì che è stata colpita: meno 23% dall'ottobre del 2002 all'ottobre 2003». Andrea Turcato, segretario della Fiera di Vicenza Oro, non ha dubbi: con guerra, Sars e caro euro «si è perso un quarto del giro d'affari», tra consumo nazionale e export. Il grande giro, quello che fa massa. Il settore, ci dice mentre chiude speranzoso l'edizione della Fiera di gennaio dedicata ai macchinari, non ne ha risentito mortalmente: un po' di chiusure, pochi i licenziamenti, gli operatori hanno tagliato per uno-due anni i margini di profitto. Ma non tutti: il giro piccolo ma fortissimo, l'oro più prezioso, scintilla come prima. «E' il catename che va male, il braccialetto prodotto a 20.000 pezzi tutti uguali. Il pezzo unico da 25.000 €, per carità, quello si vende sempre», conferma Fabio D'Onofrio, segretario della sezione Orafi e Gioiellieri della Confesercenti, che per rimediare alla crisi del «catename» sta lanciando un progetto «Oro di Roma» tutto a base di artigianato minuto e prezioso. Tornando a noi: se quei pezzi «alti» si vendono sempre, c'è sempre qualcuno che li compra, qui da noi. (Sia detto tra parentesi: la filiale italiana della Richemont, uno dei più grandi «gruppi del lusso» al mondo, che mette insieme Cartier e Piaget, Baume & Mercier ecc., non dà informazioni sull'andamento degli affari in Italia negli ultimi anni. Da noi interpellata, si è negata. Questione di privacy.)

Passando all'abbigliamento, la musica non cambia: crollo dei consumi di fascia media, ottimi risultati per l'alta moda. «Beh, il settore che va bene è quello la cui clientela non soffre la crisi economica: è il target medio che piange...» (Giovanni Ricci, settore abbigliamento della Confesercenti). «Certo, i capi d'abbigliamento più cari si vendono sempre». Elegante, Gianni Battistoni sorvola sulla quantificazione del «più cari», per sottolineare che nell'abbigliamento d'alta classe quel che sta cambiando è il negoziante: l'impresa - Armani o Burberry's che sia - apre direttamente il suo negozio, gli affitti salgono e il commerciante-intermediario tendenzialmente sparisce (con considerevole buonuscita).

Consumo & investo

Il salotto d'attesa di Christie's - due finestre come due quadri, su piazza Navona - è un via vai. Chi si informa, chi vuole una valutazione, chi porta un portafoglio d'epoca. Paradossalmente, è nel più chic dei piani alti che finalmente troviamo anche un po' di ceto medio. «Alle nostre aste vengono anche i piccoli risparmiatori, anzi questo è proprio un fenomeno degli ultimi anni: chi ha magari 1.000, 2.000 € da parte e vuole comprare un bene che resta e, chissà, scommettere sulla sua rivalutazione». Mariolina Bassetti, responsabile di Christie's Italia, racconta dell'ingresso dei ceti medi e dei giovani nel «suo» mercato. Che comunque vive una tendenza analoga a quella di barche, auto di lusso e alta moda: cresce e cresce, mentre l'economia ristagna. Nel 2003 Christie's Italia ha fatto il record di volumi, con 30,4 milioni di euro. «Si tratta di piccole cifre, rispetto a mercati come quelli di Londra o New York - sottolinea Bassetti - però in termini percentuali è il paese dove il mercato sta crescendo di più». La fascia maggiore d'acquisto? «Tra i 50 e i 100mila €». Beh, non è proprio roba da piccoli risparmiatori ... «La parte del leone la fanno sempre i grandi mercanti d'arte, i collezionisti, e poi le banche, che investono una fetta del loro portafoglio in opere d'arte. Ma alla base della crescita c'è il fatto che il risparmiatore o il grande industriale ora diffidano della borsa. Un quadro, un'opera, si rivaluterà di sicuro. E infine, non si paga un euro di tasse».

Ma con i quadri siamo già arrivati al confine tra il «bene di lusso» e l'investimento. Un passo in più, e arriviamo al mercato immobiliare. Salendo sul mattone, seguendo la sua corsa ininterrotta, forse capiremo qualcosa di più della nuova ricchezza italiana. (continua).

tratto da il manifesto 31/1/04

«Fermate Allende», il rapporto di Kissinger a Nixon «Il Cile è un precedente pericoloso, specialmente per l'Italia»

Un pericolo per l'equilibrio mondiale. A rappresentarlo per gli Usa era l'elezione del presidente cileno Salvador Allende. «Un esempio di un governo marxista eletto con successo in Cile avrebbe di sicuro un impatto su altre parti del mondo e costituirebbe un precedente, specialmente per l'Italia...». Era questa la valutazione di Henry Kissinger, allora consigliere per la sicurezza nazionale del presidente Nixon, contenuta in un memorandum, desecretato nel 2002, ma appena reso noto dalla George Washington University. Non essendo riusciti a impedire che Allende si insediassero alla Moneda, bisognava impedire che potesse consolidare il suo potere, in ogni modo. Soprattutto per l'effetto che avrebbe potuto avere su altri paesi a «rischio marxista», quindi, negli anni Settanta, l'Italia. Le manovre erano iniziate ben prima del 1970, fin dal 1958, quando Allende aveva perso per uno scarto del 3%. E ora bisognava alzare il tiro e, di fronte alle varie opzioni, Kissinger, come del resto la Cia, raccomandavano a Nixon di scegliere la linea dura. Così fu e la Cia fornì un determinante aiuto alla realizzazione del colpo di stato di Pinochet nel settembre del 1973, perché - dice il documento per la prima volta - il «messaggio» arrivasse in Italia a ridefinire il ruolo e l'influenza crescente delle sinistre e in primo luogo del Pci. Che al sanguinoso golpe di Pinochet reagì con la fallimentare strategia del compromesso storico di Enrico Berlinguer.

La Russia e l'avvicinamento all'unione europea

La Russia è pronta a «un dialogo costruttivo e complessivo» e a «compromessi» con l'Unione europea, ma si aspetta che l'Ue tenga conto dei suoi «interessi legittimi», anche in riferimento all'imminente allargamento a est cui Mosca guarda «con grande attenzione e rispetto». Lo ha affermato il presidente russo, Vladimir Putin, ricevendo al Cremlino il ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini. A tre mesi dall'ingresso di 10 nuovi membri che porteranno i confini dell'Ue a ridosso della Russia, Putin ha assicurato che Mosca non cerca «un rapporto esclusivo» con l'Unione né si pone «obiettivi impossibili». E' pronta, anzi, a dare «segnali chiari e comprensibili» della sua buona volontà» ma si attende «un approccio analogo» dall'Europa, che deve tener conto degli «interessi legittimi» di Mosca. Frattini, da parte sua, aveva invitato il presidente russo a riaffermare la disponibilità a cooperare con l'Unione europea. «Alcuni tra i nostri alleati nutrono molta apprensione riguardo questo tema», ha sottolineato il titolare della Farnesina. Il ministro degli Esteri italiano ha ricevuto dal collega Igor Ivanov la disponibilità russa «a cooperare con l'Ue e con le organizzazioni internazionali per la ricerca di una soluzione politica in Cecenia». Al momento, questa disponibilità si limita a una presenza umanitaria dell'Ue a Grozny, ma in futuro secondo Frattini potrà estendersi al controllo della «libertà e trasparenza» di future elezioni.

“La guerra non è il mezzo per arrivare alla pace”

«Il mondo anela la pace, ha bisogno di pace, oggi come ieri, ma spesso la cerca con mezzi impropri, talora persino con il ricorso alla forza o con l'equilibrio di potenze contrapposte». Giovanni Paolo II ha voluto ribadirlo ancora una volta, nel corso dell'udienza generale dedicata al tema della settimana di preghiera il 21 gennaio per l'unità dei cristiani «Io vi lascio la mia pace». Le parole del Pontefice sembrano riferirsi anche alla crisi irachena, che lo aveva visto dissentire pubblicamente e in modo inequivocabile dalle iniziative degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. Il rito della benedizione è stato preceduto da una preghiera «per coloro che soffrono a causa della guerra, dell'ingiustizia e dell'oppressione» e «per i responsabili delle nazioni e degli organismi internazionali, perché nell'impegno delle diverse confessioni cristiane a favore della pace, della solidarietà, della promozione della giustizia e del rispetto del creato, trovino una forte testimonianza capace di condizionare verso il bene e verso valori autentici le proprie scelte operative».



PAPA: GRAZIE A TUTTI GIOVANI CHE NEL MONDO LAVORANO PER PACE- RIBADISCE CHE PACE E' POSSIBILE E DOVEROSA - Giovanni Paolo II ritratto mentre riceve in Vaticano il senatore a vita Giulio Andreotti in occasione della celebrazione del quarantennale della associazione dei giovani del servizio missionario giovanile "Sermig" fondata da Ernesto Oliverio (c).

Costose scarpe sport bambini calzano male

I genitori che spendono centinaia di dollari per comprare scarpe sportive 'tecnologiche' per i bambini sprecano soldi, perché nella gran maggioranza non sono state progettate per i piedi infantili. Uno studio di tre anni, condotto dalla scuola di biomeccanica dell'università di Wollongong, ha rivelato che le scarpe sportive per bambini sono quasi sempre versioni in scala ridotta di scarpe per adulti, raramente calzano nel modo giusto e possono fare più male che bene.

«Il colpevole è Tony Blair»

E' stato un dibattito come non si vedeva da tempo quello del 4 febbraio alla House of Commons. Decine di militanti del movimento contro la guerra hanno inscenato una rumorosa protesta (al grido di «basta con i colpi di spugna» e «assassini») proprio quando il primo ministro Tony Blair si accingeva ad aprire il dibattito sul rapporto Hutton. Lo speaker della Camera ha interrotto la sessione e la polizia è entrata in azione per sgomberare le gallerie dedicate al pubblico. Dieci gli attivisti trattenuti nelle celle del parlamento. Dopo diversi minuti il dibattito è ripreso: senza pubblico ma con altrettanta tensione. Infatti anche se all'ordine del giorno c'era la discussione sul verdetto di Lord Hutton sulla morte del professor David Kelly (e l'assoluzione del governo) in realtà si è parlato soprattutto della nuova inchiesta affidata dal governo a Lord Butler che dovrà (sulla falsariga di quella ordinata dal presidente Bush) verificare se le informazioni di intelligence relative alle armi di distruzione di massa irachene erano esatte. I Liberaldemocratici hanno

Scontro su Lord Hutton e protesta pacifista ai Comuni. L'ex ministro degli esteri Robin Cook: «Addossare le colpe della guerra ai servizi segreti è un grave torto», e l'ex capo della sezione armi nucleari chimiche e biologiche del Defence Intelligence Staff, Brian Jones accusa: «Smoking gun, Blair ha ingannato l'opinione pubblica»

ribadito il loro boicottaggio dell'inchiesta ritenuta «inutile» visto che non affronterà la vera questione sulla quale l'opinione pubblica vuole risposte: perché la Gran Bretagna è scesa in guerra? Alla domanda hanno risposto sia l'ex ministro degli esteri Robin Cook che l'ex capo della sezione armi nucleari chimiche e biologiche del Defence Intelligence Staff, Brian Jones. Cook ha sostenuto che «addossare le colpe della guerra ai servizi segreti e alle loro informazioni sarebbe un grave torto. La realtà - ha scritto Cook sull'Independent - è che Blair ha portato questo paese in guerra per dimostrare a Bush di essere il suo più grande e fedele amico». Ma Brian Jones si è spinto oltre ed ha accusato (in un articolo pubblicato sempre dall'Independent) il governo di aver «ingannato l'opinione pubblica». Ripetendo in parte quanto sostenuto davanti a Lord Hutton, Jones ha sostenuto che la sua sezione era molto a disagio di fronte al rapporto sull'Iraq così com'era stato redatto nella sua versione finale. «Si poteva parlare al massimo di probabilità - ha scritto Jones - che Saddam possedesse armi chimiche e biologiche, ma non di certezze». L'ex capo della sezione armi nucleari ha aggiunto però qualcosa in più nel suo articolo. «Ci era stato detto che c'erano altre informazioni di intelligence che provavano che Saddam aveva armi biologiche. Queste informazioni - ha scritto - non sono mai state rese pubbliche: se ci sono, è ora che saltino fuori». Jones ha fatto le sue ricerche per stabilire chi, nel giro dei servizi, avesse letto queste informazioni top secret e soprattutto se era vero che «avrebbero fugato ogni dubbio» sulla pericolosità di Saddam. La risposta che Jones ha avuto è stata negativa: queste informazioni così riservate non aiutavano ad affermare con certezza che Saddam possedeva armi di distruzione di massa.

Ora spetterà a Lord Butler stabilire se le informazioni di intelligence usate per arrivare alla conclusione che la guerra era ineluttabile erano realistiche o meno. Ma il punto, come sostengono i Liberaldemocratici e la sinistra Labour non è questo. Il fatto che non si siano trovate armi di distruzione di massa in Iraq pesa come un macigno sulla «reputazione» dell'intelligence. O meglio sulla manipolazione operata da spin doctors e consulenti su quelle informazioni. E si ritorna dunque a parlare esattamente di quello che la Bbc aveva sostenuto: che il dossier sull'Iraq è stato reso più sexy per essere più credibile. Ma Lord Butler non si occuperà di questo, perché come ha detto Blair, «Hutton ha messo la parola fine sulle accuse rivolte al governo: la storia della Bbc era completamente falsa». Come Hutton anche Butler è un personaggio dalla «reputazione di ferro»: è un uomo fedelissimo al governo, pronto a sfiorare il ridicolo pur di non attaccare gli uomini dell'establishment. Conservatore, durante gli anni degli scandali che hanno visto coinvolto il suo partito (gli anni Novanta) Butler ha scelto di credere al ministro bugiardo Johnatan Aitken (successivamente arrestato) e di difendere il governo durante l'inchiesta Scott sulla vendita segreta di armi all'Iraq di Saddam (che coincidenza). In quell'occasione si spinse fino ad accusare i media (che avevano denunciato le porcherie del governo Major) di «minare il sistema di governo di questo paese con accuse distorte e false». Quando poi si è trattato di indagare sulle bugie dei ministri Aitken e Hamilton, Lord Butler arrivò alla conclusione che in entrambi i casi i due non avevano nulla di cui vergognarsi. Furono i giudici ad affermare il contrario.

Tony Blair deve dimettersi

Per il 51% degli inglesi se ne deve andare. Il premier Tony Blair il 7 febbraio ha ricevuto una nuova batosta. Nell'ultimo sondaggio, pubblicato dal quotidiano The Independent, la maggioranza degli intervistati ritiene che il primo ministro abbia ormai fatto il suo tempo. Per il 54% degli intervistati poi ha mentito al paese sulla minaccia posta da Saddam Hussein e quindi dovrebbe fare il bel gesto e togliere il disturbo. Oltre a confermare la scarsa popolarità del premier britannico, il sondaggio ribadisce quanto già emerso la settimana scorsa: i conservatori sono tornati ad essere degli avversari credibili per il Labour. Che non vuol dire, ci si passi il termine, che pongano una seria e imminente minaccia a Blair e ai suoi, anche perché probabilmente si andrà alle urne già nel 2005. Ma significa forse che il miracolo new Labour è già sul viale del tramonto.

Politica, le donne chiedono più spazio

«I candidati sindaci e presidenti di provincia del centrosinistra che si presenteranno alle elezioni di primavera prendano pubblicamente l'impegno di formare giunte composte per il 50% da donne». Lo ha proposto il segretario Ds, Piero Fassino, il mese scorso concludendo la riunione dei segretari regionali della Quercia. «In questo modo - secondo Fassino - si contribuirebbe al buon governo della città e si darebbe un segnale forte e concreto della volontà del centrosinistra di riconoscere alle donne quel peso e quel talento che già esprimono nella società italiana, ma non è riconosciuto nella politica e nelle istituzioni». Una maggiore presenza delle donne nella vita politica. Alla vigilia delle elezioni amministrative ed europee, è anche l'appello lanciato dalle donne dell'Ulivo ai vertici della loro coalizione ed alle istituzioni in generale per assicurare al mondo femminile una più ampia rappresentanza elettorale. La proposta, presentata dalle rappresentanti dei partiti e delle associazioni della coalizione di centro-sinistra, ha l'obiettivo di bilanciare uno squilibrio che pone l'Italia agli ultimi posti in Europa per la presenza attiva delle donne nella vita politica. «In Piemonte, ad esempio - ha spiegato la responsabile femminile dei Ds, Maria Grazia Arnaldo - tra i circa 15 mila consiglieri provinciali, comunali e di circoscrizione, le donne elette sono appena 3.591». Un quadro che diventa ancora più desolante se si considera che i deputati "con la gonna" sono 5 (sui 46 eletti in Piemonte), i consiglieri regionali 7 (su 60) e gli europarlamentari 2 (su 26).

La vita pericolosa delle donne iraniane

Mehranguiz Kar, giurista e avvocatessa, ne ha condiviso le battaglie. «Le donne non si sono lasciate zittire, ma a proprio rischio», ci ha detto. E parla di un futuro incerto per sé, Ebadi, e l'Iran. Shirin Ebadi ha ricevuto il 10 dicembre il Nobel per la pace. Nel suo discorso ha accusato molti stati occidentali di violare i diritti umani in nome dell'11 settembre e della lotta al terrorismo.

I conservatori, in Iran, hanno accusato Shirin Ebadi di essersi fatta «strumento dell'occidente», quando il comitato del Nobel ha annunciato la decisione di attribuirle il suo premio per la pace. Ma il discorso di accettazione pronunciato il 10 dicembre dall'avvocatessa e attivista iraniana, a Oslo, non era davvero tenero verso le nazioni occidentali. «Negli ultimi due anni molti stati hanno violato i principi universali e le leggi sui diritti umani usando gli eventi dell'11 settembre e la guerra al terrorismo internazionale come pretesto», ha detto durante la cerimonia di premiazione nel municipio di Oslo. Giudice, poi avvocatessa e soprattutto attivista per l'affermazione dei diritti delle donne e le libertà fondamentali in Iran, Shirin Ebadi ha definito preoccupante che i diritti umani vengano violati proprio in quelle democrazie occidentali che ne hanno introdotto i principi. Ebadi ha citato in particolare il caso del campo di detenzione nella base militare statunitense di Guantanamo, «una violazione alla Convenzione di Ginevra». Ha lanciato un messaggio contro la guerra, accusando gli Stati Uniti di doppio standard: da 35 anni le risoluzioni delle Nazioni Unite sui territori palestinesi occupati sono ignorate, ma lo stato e il popolo iracheno è stato soggetto a «attacco, aggressione militare, sanzioni economiche e infine occupazione militare», una volta in nome di una risoluzione dell'Onu e una nonostante l'opposizione del Consiglio di sicurezza.

Ebadi, prima donna musulmana insignita del Nobel per la Pace, ha infine puntato il dito sul suo governo. Ha detto che continuerà a lavorare perché l'Iran applichi i trattati internazionali sui diritti umani che ha firmato ma non messo in pratica. In diverse occasioni l'avvocatessa e attivista aveva chiarito che per lei il rispetto dei diritti umani rafforza le società civili, senza cui non esiste democrazia reale. Lo ha ribadito ieri, quando ha detto che è impossibile «governare in modo tradizionale, patriarcale e autoritario persone coscienti dei propri diritti».

Una battaglia ventennale

Il premio Nobel per la pace a Shirin Ebadi è stato una sorpresa per molti, a cominciare dalla stessa avvocatessa e dalle giuriste e attiviste per i diritti umani e per la democrazia che hanno condiviso con lei le battaglie e le durezze degli ultimi ventiquattro anni.

Proprio

Lenta ma inesorabile prosegue la marcia dell'emancipazione femminile nel mondo islamico, finalmente le donne si fanno esplodere proprio come fossero uomini.

(fena il manifesto 10/12/03)

donne

Estromessa dalla magistratura nel 1979 - quando la rivoluzione, vittoriosa contro il regime autoritario dello Shah, ha proclamato la religione principio fondamentale della repubblica e in nome di questo ha confinato le donne in un ruolo subalterno - Ebadi si è messa a lavorare per i diritti dei bambini e delle donne, poi a fare l'avvocata. Altre hanno fatto lo stesso: un lento cammino per riconquistare lo spazio pubblico. Ha condiviso battaglie e durezze Mehranghiz Kar, avvocatessa, forse la più nota giurista in Iran (anche lei era stata candidata al Nobel). Aveva appena ottenuto l'abilitazione a esercitare la professione di avvocatessa quando lo Shah è fuggito dall'Iran e «da allora ho sempre praticato, fino a 2 anni fa: per ventidue anni sono stata un'avvocata nella repubblica islamica d'Iran», ci ha detto ieri, a Roma, dove era ospite della Commissione pari opportunità della Federazione nazionale della stampa italiana che ha voluto rendere omaggio alla battaglia delle iraniane con una conferenza su «donne e informazione per la democrazia in Iran» - un omaggio anche a Zahra Kazemi, la giornalista iraniano-canadese morta lo scorso luglio dopo essere stata arrestata...

Mehranghiz Kar ripercorre quei 22 anni da avvocatessa e attivista per i diritti umani e delle donne. Ricorda quando, alla fine della lunga guerra con l'Iraq (durata gran parte degli anni '80), si è aperto qualche spiraglio: «Sono uscite riviste culturali non strettamente religiose, un'opportunità d'espressione». Per sette anni ha scritto regolarmente su *Zanaan*, («Donne»), magazine femminile che ha avuto una funzione apripista: «Scrivevo per criticare il sistema legale che assegna alle donne un posto inferiore, discrimina i musulmani e i non musulmani, perseguita i dissidenti». Quando a Tehran sono cominciati i *serial killing*, nel 1998, un'ondata di «misteriosi» omicidi di intellettuali e giornalisti, Mehranghiz Kar era nel direttivo dell'Unione degli scrittori: gli omicidi, è stato presto chiaro, erano una guerra sporca di apparati del potere contro il movimento per le riforme avviato da Mohammad Khatami da poco eletto presidente. «In quel momento tutti eravamo in pericolo», ricorda, «circolò anche una lista di persone 'condannate' a morte». Nel 2000 è intervenuta, con diversi attivisti e intellettuali iraniani, a una conferenza sulla democrazia in Iran organizzata a Berlino dalla Fondazione Heinrich Boell: «Ero andata a dire che le riforme non hanno possibilità di successo in Iran in questo quadro costituzionale, cioè finché il parlamento, pur con una maggioranza di riformisti, è sottoposto al potere di veto del Consiglio dei Guardiani», ricorda Mehranghiz Kar. Appena rientrata in Iran è stata arrestata (come un'altra attivista, Shahla Lahji) e accusata di attentato alla sicurezza nazionale, propaganda contro la Repubblica islamica, «e poiché a Berlino ero in pubblico senza *hijab*, il foulard, anche di offesa all'islam». In quell'occasione Kar e Lahji sono state difese da Shirin Ebadi. Mehranghiz Kar ha a sua volta difeso Ebadi quando questa è stata arrestata, poco dopo.

A proprio rischio

Le donne in Iran non sono zittite, le dico. «Non sono zitte, certo: ma a proprio rischio, non certo perché la repubblica islamica ci abbia dato spazio». L'epilogo della sua storia lo testimonia. Uscita di prigione si è scoperta un tumore al seno, nel 2002 ha ottenuto il permesso di recarsi all'estero per le cure e appena lei è partita suo marito, il giornalista e

Un foro per le donne marchigiane

«Siamo aperti a tutte le donne d'Argentina che hanno origini marchigiane, e vogliamo che il nostro diventi uno spazio di creatività e partecipazione». Sono parole di Maria Cristina Ruffini che ha così annunciato la costituzione del primo foro per le donne marchigiane in Argentina. Il patto associativo è stato sancito nei giorni scorsi nella città di Pergamino (Rosario) con lo scopo di rafforzare i diritti delle donne attraverso la collaborazione delle istituzioni e degli organismi italiani di rappresentanza. Tra gli obiettivi prefissati il recupero della memoria storica al femminile. Vale a dire la ricostruzione della dinamica del fenomeno migratorio in rosa. Ma anche la creazione di un nuovo canale di comunicazione per tutto ciò che concerne le politiche delle donne. E soprattutto la promozione di una strategia mirante a far conquistare più spazio alla presenza femminile: cercare la sinergia con istituzioni argentine e italiane per favorire una maggiore partecipazione democratica nei settori chiave della salute, del lavoro, del diritto di genere e cittadinanza.

critico cinematografico Siamak Pourzand, è stato arrestato. «Per molto tempo non ho saputo dov'era. Poi ho saputo che è stato torturato, picchiato, sottoposto a interrogatori in cui gli hanno estorto confessioni per contruire accuse contro di me e altri. Ora non posso rientrare perché mi arresterebbero subito, il mio ufficio è sigillato, ho perso tutto ciò che ero».

Sottoscrive un'affermazione di Shirin Ebadi, che il presidente Khatami ha sprecato un'opportunità storica per cambiare l'Iran? «Assolutamente. Khatami ha avuto contro ortacoli enormi, bisogna riconoscerlo. Ma non era disposto a correre rischi, e i conservatori l'hanno presto capito. Khatami non ha preso le difese di giornalisti come Akhbar Ganji e altri che sono andati in galera. Così oggi gli iraniani sono delusi, stupefatti dei conservatori ma anche dei riformisti. Credo che nella società sia diffusa un'opinione laica, stufa di uno stato che controlla le vite private, il modo di vestire e di pensare. E' l'idea di separare la religione e lo stato. Ma quest'opinione non ha espressione organizzata in Iran, la legge non lo permette. Magari alle prossime elezioni vincerà l'astensionismo, i conservatori riprenderanno il parlamento, i riformisti andranno all'opposizione. Non è detto che sia un male».

Il punto, insiste Mehranghiz Kar, «non è se l'islam è compatibile con i diritti umani: è che bisogna separare la religione e lo stato». Così tornano a quel premio Nobel che ha stupito anche lei: «Penso che Shirin Ebadi lo meriti. Penso anche che sia un messaggio politico da parte della comunità internazionale. Dice allo stato iraniano che non può violare i diritti umani in nome dell'islam, e usare l'islam per attaccare i diritti fondamentali. Insieme, dice agli iraniani che la comunità internazionale li sostiene nella loro rivendicazione di diritti e libertà fondamentali. Ma non sono sicura che lo stato iraniano abbia capito il messaggio». Di nuovo, il futuro è incerto: «Hanno cominciato a minacciarla, temo che cercheranno di circuirlo - un po' con le minacce, un po' con la cooptazione. Il Nobel non basta a proteggerla, questo noi lo sappiamo».

L'Italia si vende anche il mare

Con il codice Urbani si potranno vendere spiagge, montagne, laghi e fiumi. Tutto, pur di fare cassa. Tutto è alienabile, beni artistici e paesaggistici, tranne che in casi eccezionali. Il codice Urbani, di fatto, ribalta le leggi sulla tutela dei beni culturali e si avvia a far cassa con tutti i mezzi possibili, saldandosi fermamente a altri provvedimenti di questo governo, dal condono edilizio alla Patrimonio spa. A lanciare l'allarme sul pericoloso varco legislativo apertosi venerdì scorso sono le associazioni ambientaliste. «Bisogna costruire un gruppo di lavoro per una proposta di legge che possa arginare il disastro». Spiagge, montagne, laghi, fiumi, non avranno più la protezione garantita dalla legge Galasso che di fatto, come avverte il Wwf Italia, «diventa carta straccia dal momento che a approvare i piani paesistici saranno le regioni». E la figura del soprintendente? Viene relegata all'angolo, completamente depotenziata. Non avrà più alcuna funzione di controllo, potrà dare un parere preventivo agli enti locali che autorizzeranno opere sul territorio un tempo salvaguardato (ma comuni e regioni avranno facoltà di ignorarlo). L'unico onere che gli resta è quello della corsa contro il tempo per non vedersi vendere tutto sotto agli occhi. In soli 120 giorni dovrà dimostrare che un bene è di eccezionale interesse pubblico e nazionale, altrimenti scatterà il silenzio-assenso e quel bene verrà ceduto a soggetti privati.

Seveso, appello per i danni

I danni della nube di diossina di Seveso non possono cadere in prescrizione. A 27 anni dall'incidente dell'Icmesa il 20 gennaio al tribunale di Milano si è aperto il processo di appello per chiedere il risarcimento dei danni alla salute e dei danni morali subiti da 1.200 persone. Il processo di primo grado si era chiuso lo scorso marzo con un nulla di fatto e la richiesta di 187 milioni di euro alla Roche Givaudan era stata respinta perché il «reato era caduto in prescrizione». L'avvocato Fernando Pepe, che segue la causa civile più grande mai tentata in Italia, ha sostenuto che la prescrizione non può essere applicata perché ancora adesso si registrano gravi conseguenze da inquinamento di diossina; l'avvocato ha

chiesto anche un monitoraggio della zona colpita per valutare rischi che ancora non sarebbero del tutto esauriti.

«La Fibronit sarà bonificata»

L'area della Fibronit di Bari, la vecchia fabbrica di amianto chiusa dal 1985 ma ancora oggi «altamente inquinante» - è situata nel centro cittadino e per le vittime che avrebbe causato viene chiamata «fabbrica della morte» -, sarà bonificata «in tempi brevi e in modo tale da garantire la massima sicurezza per gli abitanti baresi». Lo ha assicurato il ministro per l'ambiente, Altero Matteoli, che il mese scorso, dopo un sopralluogo nell'area dall'alto, ha incontrato i rappresentanti delle istituzioni locali per definire il percorso degli interventi da attuare.

Industriali: no al marchio "made in Europe"

«No ad un marchio unico Made in Europe che oscurerebbe il Made in Italy». Le Associazioni Industriali di Prato e Biella, supportate da Sistema Moda Italia e dall'Associazione Tessile Italiana (Smi e Ati), alzano la voce contro la possibilità sempre più concreta di veder nascere un'unica etichetta europea per i prodotti tessili e chiedono l'imposizione della doppia sigla «Made in Italy/UE». «Il tessile italiano non sta appoggiando l'ipotesi dell'introduzione del solo «Made in UE» si legge in una nota congiunta degli industriali pratesi e biellesi ma sostiene l'obbligo di indicare il paese di origine, seguito in seconda battuta dalla dicitura UE, per tutti i prodotti importati che circolano nel mercato interno. Nelle esportazioni del resto, non essendo la UE riconosciuta come entità politica, l'obbligo di riportare il paese di origine esiste già ora e resterà comunque per quei paesi che lo richiedono, come gli Usa». Secondo gli industriali, l'Italia ha tutto l'interesse a sostenere etichette di origine che evidenzino l'alto valore del Made in Italy. Del resto, concludono gli imprenditori, «un marchio con la doppia provenienza servirebbe anche a richiamare l'origine non italiana di prodotti tipici nostri mentre, se passasse il solo marchio Made in UE, si concretizzerebbe il timore di veder omologare le specificità dei diversi Paesi

europei in nome di una malintesa integrazione economica e d'immagine commerciale che potrebbe solo appiattare e togliere valore alle eccellenze nazionali di ogni singolo Stato».

Tv, lavatrice e hi-fi è lontana la rivoluzione

Non è servito il boom degli anni '60 e neanche la rivoluzione dei primi anni '80 per generalizzare l'uso di alcuni elettrodomestici. Nei primi anni del terzo millennio, infatti, non tutti gli italiani possiedono ancora una lavatrice o il televisore a colori, mentre gli impianti di climatizzazione sono maggiormente diffusi nel nord-est del Paese rispetto al meridione d'Italia. E' quanto rilevato dall'Istat nell'indagine «Aspetti della vita quotidiana» svolta nel novembre 2002. Entrando nel dettaglio, tra i beni durevoli solo il «96,1% delle famiglie possiede la lavatrice, il 94,9% il televisore a colori (il 47,8% ne ha più di uno), mentre tra i beni tecnologici più diffusi troviamo il videoregistratore, posseduto dal 66,8% delle famiglie, l'impianto hi-fi (54,9%) e il personal computer (38,9%). Più contenuta è invece la diffusione di fax (7,2%), segreterie telefoniche (13,7%), condizionatori e climatizzatori (13,5%), consolle per videogiochi (17%) e videocamere (21,5%). Rispetto all'anno precedente aumentano le famiglie che dichiarano di possedere i condizionatori o i climatizzatori (dal 10,7% al 13,5%) e l'antenna parabolica (dal 16,2% al 18,9%).

Casa dolce casa...tu sei la mia badia

Traffico, parcheggio, inquinamento. Sono i principali disagi lamentati dalle famiglie italiane che, elencando i problemi della zona in cui abitano, piazzano senza alcun dubbio al primo posto ingorghi e file, soprattutto nelle grandi città. E' quanto emerge dall'ultimo rapporto dell'Istat su «Famiglie, Abitazione e Zona in cui si vive» che traccia un quadro sulle abitudini e preferenze degli italiani in fatto di casa. «Nel 2002 dice l'Istat il 71,1% delle famiglie è proprietario. Di questi il 77,7% abitano nei piccoli comuni e il 63% nelle grandi città. Solo il 19,2% vive in affitto (o subaffitto), in particolar modo le famiglie residenti nei grandi centri urbani (30,2%)».

italian briefs

Italy sells even its seas

The Urbani Act one allows the sale of beaches, mountains, lakes and rivers. Everything, just to make money. Everything is up for grabs, artistic and environmental assets save for exceptional cases. In fact the Urbani Act overturns the regulations which safeguard cultural assets and paves the way for business by all means possible, binding with other provisions of this government from building dispensations to Heritage trading. Environmental organisations have raised the alarm on this dangerous legislative loophole created last Friday. "There is a need to form a working committee for a draft bill that could contain the disaster". Beaches, mountains, lakes and rivers will no longer have the guaranteed protection of the Galasso law which would in fact "become scrap paper once the regions control approval of environmental policy", warned the Italian WWF. What about the role of the watchdog? It gets swept aside completely disempowered. It will no longer have control, it could give recommendations to the local authorities which authorise works on areas previously protected (however municipal and regional councils would the option of ignoring the advice). The only duty it has is that of racing against time to stop everything being sold before its eyes. It has to show within only 120 days that an asset is of exceptional public and national interest, otherwise silent consent will take effect and the asset would fall into private hands.

Seveso, appeal for damages

The damages from the dioxin clouds of Seveso cannot yet be written off. On the 20th January, twenty-seven years on from the incident, appeal proceedings for compensation for health and psychological damage suffered by 1,200 persons have opened in Milan. The first level hearings closed last March without a resolution and the request for reparation of 187 million Euro from Roche Givaudan was rejected because the "crime is out of time". Fernando Pepe, the lawyer leading the biggest class action case ever attempted in Italy maintained that the sunset clause cannot be applied because even now the grave consequences of dioxin contamination

are still being registered. The lawyer requested that the zones affected continue to be monitored to evaluate risks which till now are allegedly not yet depleted.

FIBRONIT to be rehabilitated

The zone in Bari around FIBRONIT, the old asbestos factory which was closed down in 1985 is located in the town centre. For the victims it allegedly produced, it was called the "death factory". Even today it is "highly contaminated and will be rehabilitated "shortly and in such a way as to guarantee the maximum safety for Bari residents". Altero Matteoli, the Minister for the Environment assured this last month, after an aerial inspection of the area. He met with local representatives to determine the course of operations to undertake.

Industries: NO to the label "made in Europe"

"NO to one 'Made in Europe' label which would obscure the Made in Italy". The Industrial Associations of Prato and Biella, backed by Italian Moda System (SMI) and the Association of Italian Textiles (ATI) raised their voice against the increasing likelihood of the creation of a single European label for textile products. They requested the adoption of a double label "Made in Italy/EU". "The Italian textile is not supporting the concept of a just 'Made in EU' label". This is indicated in a joint communiqué >from the Prato and Biella industries. They do however support the requirement to indicate country of origin followed closely by the words EU, for all imported products which circulate within the community. Since the EU is not recognized as a political entity, the obligation to specify country of origin already exists for exports and will remain so for those countries that request it, like the USA." According to the industries, Italy has good reason to support the origin label which highlights the esteemed "Made in Italy". After all, "a brand with the double label would serve to distinguish a non-Italian origin of our typical products. If an only 'Made in EU' label were approved, it would reinforce the fear of seeing the individuality of the diverse European countries homogenised in the name of misunderstood economic

integration and a commercial viewpoint that might only level out and lessen the value of the national excellence of each single state".

TV, washing machine and stereo: revolution is long gone

Neither the boom of the 60's nor the revolution of the early 80's resulted in widespread use of some domestic appliances. As a matter of fact, in the first years of the third millennium, not all Italians own a washing machine or colour television while air conditioners are mainly found in the North East in comparison with the South. This is highlighted in a survey by ISTAT "Aspects of everyday life" conducted in November 2002. Getting into details, among the durable goods only "96.1% of families own a washing machine, 94.9% own a colour TV (about 47.8% have more than one) whereas for technological items we find the video recorder more pervasive. About 66.8% of families own a VCR, 54.9% own a stereo and 38.9% own a personal computer." The distribution of fax (7.2%) is more limited, phone answering machines (13.7%), air conditioners (13.5%), videogames consoles (17%) and video cameras (21.5%). With respect to last year, there is an increasing number of families claiming to own air conditioners are (from 10.7% to 13.5%) and the satellite dish (from 16.2% to 18.9%).

Home sweet home: you are my castle

Traffic, parking, pollution: these are the main complaints that many Italian families lament. Among the problems for a residential area traffic jams and queues top the list without question especially in the big cities. That emerged from the last report from ISTAT on "Families, Homes and Residential Areas" which sketches a picture on the habits and preferences of Italians with respect to the home. "In 2002, according to ISTAT 71.1% of families own their homes. Of these 77.7% live in small communities and 63% in the big cities. Only 19.2% rent or sublet" in particular families living in the large town centres (30.2%).

fotonews

NEONATO DA RECORD, HA 13 FRA NONNI BISNONNI E TRISNONNI

Il neonato Nicolas Crisitini circondato dai suoi familiari. Nato nell'ospedale di Sondrio con il peso di 2 chili e 730 grammi, Nicolas e' gia' detentore di uno speciale record: quello del numero di avi. Il piccolo ha infatti 13 fra nonni, bisnonni e trisnonni. Si tratta a quanto si sappia di un primato nazionale, in precedenza appartenuto ad una bimba di Agrigento, Martina Giudice, che vanta 11 nonni.

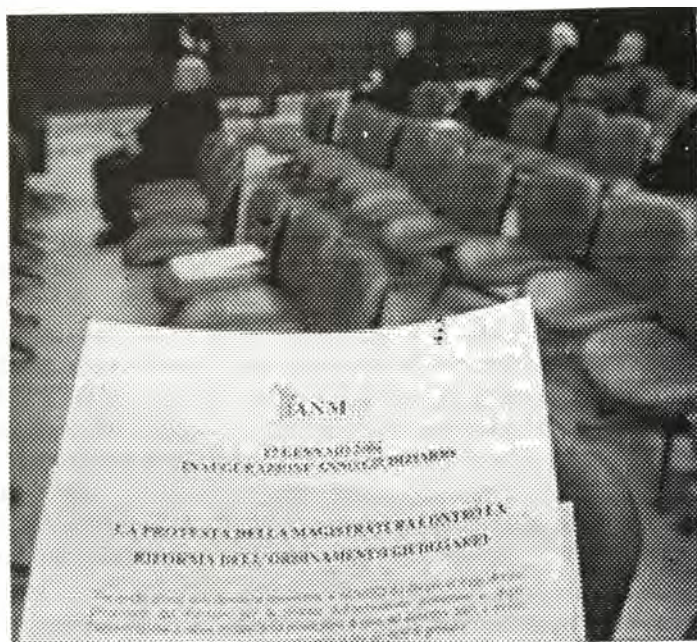


SCIOPERO TAXI, ADESIONE TOTALE

Un momento della protesta dei tassisti in una via del centro di Milano. E' pressoché totale l'adesione allo sciopero proclamato per il 30 gennaio contro la concessione di 288 nuove licenze, di cui 270 in città.

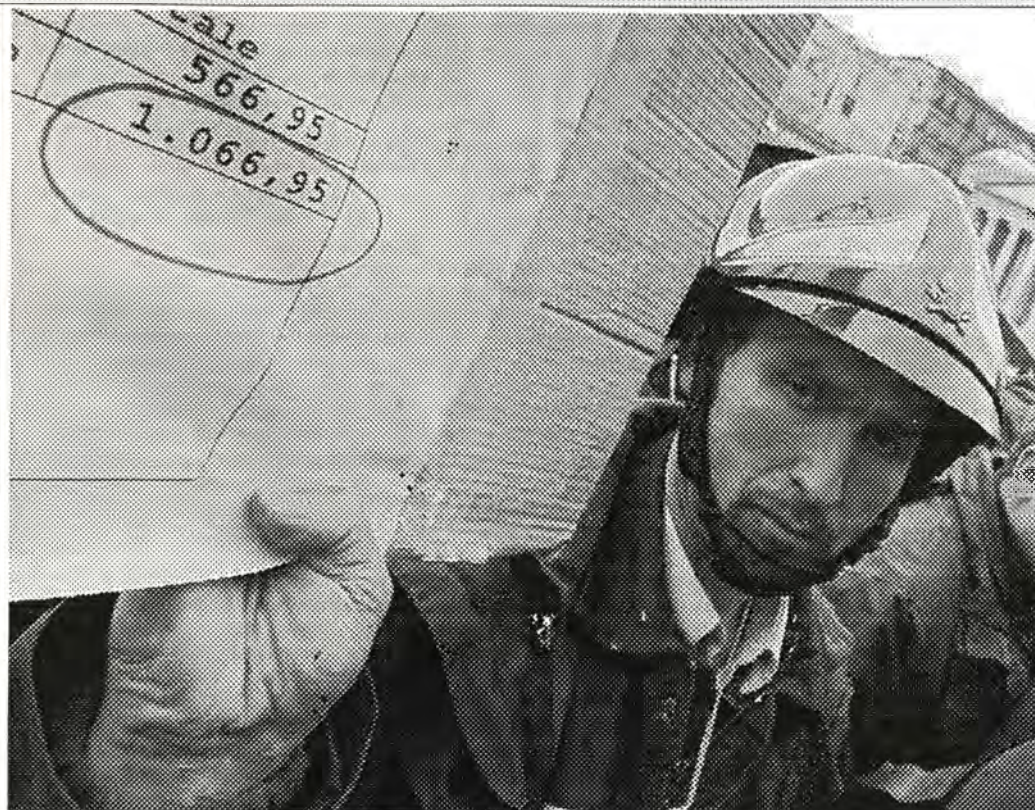
GENOVA, PROTESTA MAGISTRATI CONTRO MINISTERO

Il volantino dell'ANM (associazione nazionale magistrati) che informa sulle motivazioni della protesta, distribuito durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario. Durante la lettura del messaggio del ministro della Giustizia Roberto Castelli, i magistrati hanno lasciato l'aula in segno di protesta.



POVERE O A RISCHIO POVERTA' QUASI 5 MLN FAMIGLIE

Una recente immagine ripresa in una strada del centro di Napoli all'inizio della stagione dei saldi. Secondo il rapporto Eurispes 2004, numerose famiglie italiane sono a "rischio serio" di poverta'. Alle gia' note 2.500.000 famiglie povere (pari a circa 8 milioni di persone), l'Eurispes stima che ci sia da aggiungere un altro 10% di nuclei a rischio che in valori assoluti vuol dire altre 2.400.000 famiglie. Osservando le condizioni finanziarie delle famiglie, l'Eurispes nota inoltre il prevalere della logica del 'sopravvivere' per un numero crescente di nuclei, che riesce ad arrivare a fine mese (il 38,7% nel 2003 e il 51,2% oggi) solo utilizzando i risparmi accumulati in precedenza e contraendo debiti.



IN CORTEO A NAPOLI PER CONTRATTO

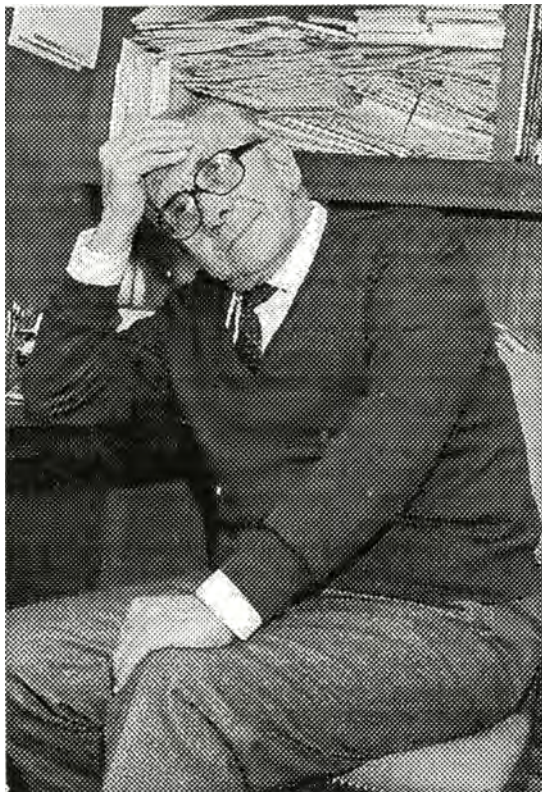
Un vigile del fuoco mostra, ingrandita su una fotocopia, la cifra del suo stipendio di novembre durante la manifestazione promossa il mese scorso a Napoli dalle organizzazioni sindacali di categoria di Cgil, Cisl e Uil per il rinnovo del contratto scaduto da piu' di due anni.

DESTINATO ALLA TAVOLA DOPO IL PRESEPE, SALVATO DA ANIMALISTI
Un'immagine dell'asinello Schiro. Gia' destinato al macello, e' stato salvato una prima volta perche' assoldato come comparsa per il presepe vivente che ogni anno viene allestito a Pianico, (Bergamo), poco lontano dal Lago d'Iseo. Dopo Natale, Schiro sarebbe dovuto finire in padella, 'star' del menu' della cena di beneficenza organizzata dal comitato che ogni anno allestisce il presepe. Ma le associazioni animaliste sono intervenute, e lo hanno nuovamente salvato.



SCRITTORI: E' MORTO NUTO REVELLI

Un'immagine di archivio dello scrittore Nuto Revelli, morto il 5 febbraio all'ospedale di Cuneo. Aveva 84 anni. Era ricoverato da oltre dieci giorni per l'aggravarsi delle sue condizioni di salute. Tra i suoi libri più famosi "Mai tardi. Diario di un alpino in Russia" del '46, "La guerra dei poveri" del '62 e "Il mondo dei vinti" del '77.



OSCAR: la sfida delle statuette

Qualche nome eccellente è rimasto escluso, mentre è entrato qualche sconosciuto, ma anche quest'anno l'elenco delle candidature agli Oscar non ha riservato poi grandi sorprese. "Il signore degli anelli: il ritorno del re" ha fatto incetta di nomination: ne ha avute undici, tra cui quelle come miglior film e regia del neozelandese Peter Jackson. Non ce l'ha fatta invece Gabriele Salvatores, che sperava in una nomination per il suo "Io non ho paura" nella categoria film straniero.

La lista completa delle nomination

(9 colonne) LOS ANGELES - La lista delle nomination: MIGLIOR FILM: "Il signore degli anelli: il ritorno del re"; "Master and commander", "Mystic River", "Seabiscuit", "Lost in Translation" - MIGLIOR REGIA: Peter Jackson (Nuova Zelanda) per il "Signore degli anelli: il ritorno del re", Clint Eastwood per "Mystic River", Sofia Coppola per "Lost in Translation", Peter Weir (Australia) per "Master and Commander", Fernando Meirelles (Brasile) per "City of God" - MIGLIOR ATTORE

PROTAGONISTA: Johnny Depp per "La maledizione della prima luna", Sean Penn per "Mystic River", Bill Murray per "Lost in Translation", Jude Law per "Cold Mountain", Ben Kingsley per "La casa di sabbia e nebbia" - MIGLIOR ATTRICE

PROTAGONISTA: Charlize Theron per "Monster", Diane Keaton per "Something's Gotta Give", Keisha Castle-Hughes (Nuova Zelanda) per "La ragazza delle balene", Samantha Morton per "In America", Naomi Watts per "21 grammi" - MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA:

Alec Baldwin per "The Cooler", Benicio Del Toro per "21 grammi", Djimon Hounsou per "In America", Tim Robbins per "Mystic River", Ken Watanabe per "L'ultimo samurai" - MIGLIOR ATTRICE NON

PROTAGONISTA: Renee Zellweger per "Cold Mountain", Holly Hunter per "Thirteen", Marcia Gay Harden per "Mystic River", Patricia Clarkson per "Pieces of April", Shohreh Aghdashloo per "La casa di sabbia e nebbia" - MIGLIOR FILM

STRANIERO: "Le invasioni barbariche" (Canada), "Evil" (Svezia), "The Twilight Samurai" (Giappone), "Twin Sisters" (Olanda), "Zelary" (Repubblica Ceca).

ULTRACENTENARIE FESTEGGIANO A NAPOLI

La città di San Giorgio a Cremano festeggia tre ultracentenarie che vivono presso l'istituto delle suore Povere figlie della visitazione. Le tre cittadine che hanno superato l'età di cento anni sono Gaetana Fugalli (che il 29 gennaio scorso ha compiuto 100 anni), Vincenza Martone che il 17 dicembre scorso ha compiuto 103 anni e Adelia Frauenfelder che il 12 aprile prossimo compirà 102 anni.



Orizzontiarti

pagine d'arte e cultura

Inti-Illimani

un punto di riferimento nell'emancipazione dei popoli dell'America Latina



Li abbiamo sempre chiamati così come sta scritto, "Inti-Illimani" all'italiana; ma il loro nome si pronuncia "Ente - E-gee-mani", ovvero il più importante e longevo gruppo musicale dell'America Latina.

Gli Inti-Illimani che in boliviano significa <Sun Mountain>, fanno musica da oltre 30 anni e sono gli ambasciatori della musica folk-andina nel mondo. La loro storia ha inizio nel 1967 all'università di Santiago (Cile), quando alcuni studenti condividendo lo stesso genere folk, decidono dopo una ricerca collettiva basata sulla purezza sia strumentale che musicale di fondare un gruppo; che inizialmente si esibisce nell'ambito universitario soprattutto con gli inni della rivoluzione messicana. Il gruppo comincia ad avere un seguito, anche perché i germogli del '68 sono presenti ovunque come anche in Cile. Nel 1970 il loro inno più famoso: El Pueblo Unido Jamas Sera Vencido (Il popolo unito mai sarà vinto), diventa l'inno della campagna elettorale delle sinistre, alle elezioni presidenziali in cui trionferà Salvador Allende. Da quel momento in poi, il loro folk diventerà un punto di riferimento nell'emancipazione dei popoli dell'America Latina. Nel '73 quando gli Illimani sono in tournée in Europa e precisamente in Italia, il dittatore Pinochet attua il colpo di stato, e già nella prima settimana abolisce strumenti e musica in Cile, vietando il rimpatrio del gruppo a causa della loro posizione politica. Dopo 14 anni, passati in Italia, la band può rientrare in patria. Sin d'allora, gli Illimani hanno dato concerti in tutto il mondo suonando con i più grandi, come B. Springsteen, Sting, Peter Gabriel, etc; e' soprattutto con quest'ultimo che la musica latino-americana viene accolta sempre più favorevolmente in Europa e negli U.States. Nel gruppo attuale, composto da 7 elementi, figurano sempre i 3 fondatori della band, e dopo tanti anni, la loro musica resta sempre l'espressione umana del Sud America; un suono unico, forgiato con passione e poesia, un'indicazione di pace nel mondo e tra di noi che è sopravvissuta anche a Pinochet.

Da ricordare: gli Inti Illimani saranno presenti al Festival WomAdelaide, che si terrà dal 5 al 7 Marzo.

da ascoltare
ad Adelaide

sulla 5EBI-FM 103.1 megahertz

Salvatore Guerrieri

(ogni mercoledì dalle ore 13.30 alle 14)

presenta

La mezz'ora della filef

notizie e successi musicali



GATTINONI SFILA AL PIPER E MARIOTTO FA LE MUSICHE

Un modello della sfilata di Gattinoni in passerella il mese scorso al Piper di Roma.

Il sito più gettonato nel 2003

Un piccolo ufficio in un sobborgo di Sydney ha battuto Harry Potter, American Idol, Britney Spears ed il gruppo rap '50 Cent' nel conquistare l'attenzione dei navigatori Internet di tutto il mondo.

Il motore di ricerca Yahoo ha reso note le sue 10 ricerche più gettonate nel 2003 ed il primo posto è andato al sito Kazaa, il programma di software 'peer-to-peer' (da pari a pari) usato per condividere la musica pirata online, un programma che consente ai computer che lo usano di scambiarsi i file.

Detestata dall'industria musicale americana, che ha tentato invano di chiuderla attraverso i tribunali, la Kazaa è ora gestita dal sobborgo settentrionale di Cremorne dalla piccola azienda Sharman Networks, con uno staff di 30 persone. La Sharman si è appropriata della Kazaa nel 2002, quando il suo inventore svedese ha dovuto sbarazzarsene in fretta dopo un giudizio avverso in tribunale di portata europea.

Da allora il software è stato sviluppato per consentire anche il commercio di musica protetta da diritti d'autore, di giochi per computer e di film. L'azienda, rimasta indisturbata dalle autorità australiane, sta aumentando i suoi profitti da queste transazioni legali e afferma che tutta la sua attività è legittima.

Ventura: "Sarà un Sanremo eccezionale"

Canzoni, spazi dedicati ai comici, ospiti stranieri. Sarà questo il mix che caratterizzerà il Festival di Sanremo condotto da Simona Ventura, che nei giorni scorsi ha ufficializzato questo incarico.

Un grande spettacolo televisivo, dove la comicità sarà distribuita in modo armonico in tutte le puntate, e dove i cantanti verranno coinvolti. «Accetto con entusiasmo di condurre Sanremo ha detto Simona Ventura in conferenza stampa per me è un punto di arrivo. Mi divertono tutti gli aspetti di Sanremo, anche le polemiche, io ci sguazzo dentro». La show girl sarà affiancata da due partner che cambieranno ogni sera. Nel cast, poi, anche diversi comici, di cui ancora non si fanno nomi. «Mai avrei pensato di fare Sanremo afferma Ventura ogni anno ero in lista e ogni anno ero la prima a essere cancellata. Ci saranno ospiti stranieri, con cui vorrei fare tante cose, non solo interviste. Mi diverte il fatto che ci siano persone ad affiancarmi, spesso è più facile lavorare con gli ospiti stranieri che con quelli italiani. Non voglio comunque chiamarli valletti, ormai sono passati di moda». Simona Ventura vuole creare un "evento tv" e sottolinea la volontà, anche da parte dell'azienda, di fare un Sanremo grande e di cambiamento. Il suo ruolo, sottolinea, sarà quello di mettere in piedi un ottimo spettacolo, senza interferire nel lavoro del direttore artistico. «Non mi sentirei mai in grado di fare il direttore artistico ha spiegato io so fare la televisione, anche se i cantanti saranno coinvolti nello spettacolo». E riguardo a Tony Renis, Simona Ventura ne ha elogiato il grande coraggio con cui ha apportato modifiche alla formula del Festival. Il Festival, come già noto, si svolgerà in cinque serate (26 marzo): le prime due vedranno sfilare sul palco due tranches di cantanti; la terza, quella di giovedì, vedrà tutti i partecipanti esibirsi sul palco per un minuto e mezzo. Il venerdì, invece, sarà dedicato al revival delle canzoni sanremesi. «Sarà una rivisitazione ha spiegato Ventura dei cinquant'anni della Rai e del Festival. Avremo schede, filmati, canzoni, una cronistoria di argomenti». Sabato, infine, la gara conclusiva.



SOPRALLUOGO DI RENIS E HORVITZ

Il direttore artistico del Festival di Sanremo Tony Renis (S) ed il regista americano Louis J. Horvitz (D) fotografati il mese scorso a Sanremo davanti al teatro Ariston, dove i due hanno compiuto un sopralluogo.



CALCIO: INTER-EMPOLI 0-1
 La delusione dell'allenatore dell'Inter Alberto Zaccheroni al termine della partita



FERRARI; SI CHIAMA F 2004 LA NUOVA MONOPOSTO
 I piloti scoprono la F2004, la nuova vettura della Ferrari che disputerà la prossima stagione di Formula 1, presentata il 26 gennaio nello stabilimento della Vecchia Meccanica di Maranello.

TOSCANA: ON LINE PATRIMONIO NATURALISTICO

Dove e' stato avvistato nell'ultimo anno il lupo? Dove crescono in Toscana le orchidee? Esistono ancora dei "reliqui glaciali"? Bisogna andare a Pantelleria per ammirare le tartarughe marine e in Camargue per i fenicotteri rosa, o anche la Toscana offre spettacoli di questo tipo? E' a domande come queste che da ora e' possibile trovare risposta anche su Internet, grazie al progetto regionale Re.Na.To. (Repertorio Naturalistico Toscano), un'iniziativa realizzata su incarico della direzione generale delle politiche ambientali e territoriali della Regione Toscana. Il risultato e' un prezioso archivio consultabile via web collegandosi a www.rete.toscana.it/sett/pta/natura/sommario.htm.

Una passeggiata virtuale tra i borghi d'Italia

Da oggi è possibile e grazie ad un sito internet dedicato ai centri storici più antichi dello Stivale che permette un viaggio virtuale tra i cinquanta borghi più belli d'Italia. Una passeggiata tra il camminamento medioevale sotto la Rocca di Cetona, in Toscana, e le architetture spontanee in calce bianca del centro storico di Cisternino, in Puglia. Fino al rione Monti, nel centro storico di Roma, l'ultimo ammesso in ordine cronologico. Il portale www.borghitalia.it, promosso dall'AnCI e presentato a Roma, in Campidoglio, vuole essere una sintesi informativa sul web delle bellezze del Club dei borghi più belli d'Italia. «Una sorta di censimento ha spiegato il presidente del Club Fiorello Primi della bellezza residua del nostro Paese. Un catalogo di ciò che si è salvato dalle devastazioni degli ultimi trent'anni quando, come conseguenza del benessere, forme e materiali dell'edilizia popolare si sono introdotti nel cuore dei centri storici, che erano rimasti immutati per secoli, in quanto tutto ciò che era "vecchio" doveva essere buttato». L'avventura del Club è nata nell'ottobre del 2001, con una riunione di sindaci di piccoli Comuni nell'ambito dell'assemblea nazionale dell'AnCI, a Parma.

Comites elettivi anche in Australia

Anche in Australia, come nel resto del mondo, i cittadini italiani potranno finalmente votare per il rinnovo dei cinque Comites, i Comitati degli italiani all'estero che fanno da collegamento fra le comunità di connazionali emigrati e le autorità italiane, nelle circoscrizioni consolari di Sydney, Melbourne, Adelaide, Brisbane e Perth. Il dipartimento degli Esteri a Canberra, con una nota verbale confermata subito da una comunicazione del ministro dell'Immigrazione Amanda Vanstone all'ambasciatore italiano Dino Volpicelli, ha dato il suo beneplacito alla partecipazione dei "cittadini italiani in Australia, inclusi quelli con doppia cittadinanza, italiana e australiana" all'elezione dei Comites.

Finora i Comites d'Australia sono stati costituiti con nomina per decreto consolare, a causa dell'opposizione delle autorità australiane. L'unica altra eccezione è stata quella del Canada, ma anche lì la situazione è stata finalmente sbloccata e si procederà alla votazione dei nuovi comitati. Le votazioni saranno effettuate per corrispondenza, con la scheda che ogni ufficio consolare farà pervenire al domicilio dei singoli iscritti nell'elenco aggiornato degli elettori, come è già avvenuto per i referendum di quest'anno e come si ripeterà per le prossime elezioni politiche in Italia. Secondo uno scadenziario fatto circolare nelle scorse settimane, le elezioni dei Comites dovrebbero svolgersi contemporaneamente in tutto il mondo nel marzo 2004. I cinque Comites d'Australia saranno, ciascuno, costituiti da 12 membri eletti, cui potranno aggiungersi altri quattro cooptati, non cittadini italiani ma di discendenza italiana. Secondo la legge istitutiva, i Comites "contribuiscono ad individuare le esigenze di sviluppo sociale e civile della propria comunità di riferimento e possono presentare contributi alla rappresentanza diplomatico-consolare, utili alla definizione del quadro programmatico degli interventi nel Paese in cui opera".

È iniziata! Per 16 candidati, provenienti da mondi diversi per storie personali, cultura, estrazione sociale ed età anagrafica è iniziata l'avventura della prima elezione diretta per il Comitato degli Italiani all'Estero nella circoscrizione del Victoria e della Tasmania. I candidati sono:

Basile Reino Michelangelo (21 anni)
Cassisi Maryclare (27 anni)
Sgrò Silvana (33 anni)
Randazzo Antonino (Nino) (71 anni)
Antonelli Sauro (55 anni)
Inserra Pietro (56 anni)
Cislighi Tiziano (52 anni)
Fedi Marco (45 anni)
Grison Nelli Adriana (51 anni)
Luigini De Maria Anna Maria (62 anni)
Greco Gaetano (44 anni)
Genovesi Pietro (59 anni)
Dal Borgo Mecca Laura (60 anni)
Ficarra Agrippino (Joe) (47 anni)
Liistro Salvatore (65 anni)
Tessarotto Rino (63 anni)

Lista "Italiani d'Australia per il Progresso" presentata in Sud Australia

Vincenzo Papandrea
Daniela Tuffanelli Costa
Theodoro Mauro Spiniello
Kristy Ranaldo
Cesare Lastella
Luna Gaoni
Mark Quaglia
Marisa Fabbro Baldassi
Vittorio Aloï
Teresa Crea
Renato Coscia
Anna Campo
Patrizia Viola

Italiani d'Australia per il progresso

Le liste *Italiani d'Australia, per il progresso* con un programma che partirà dalle esigenze della base, ascoltando la comunità e presentando i propri candidati

Programma elettorale per il rinnovo del Comitato degli Italiani all'Estero (Com.It.Es.) per gli Italiani d'Australia per il progresso

La lista Italiani d'Australia per il progresso si impegnerà ad operare al fine di:

- * garantire pensioni adeguate per gli italiani all'estero, respingendo false promesse e puntando invece sul

rafforzamento delle norme già esistenti

- * promuovere una migliore rete di tutela per i pensionati, attraverso Patronati ben finanziati e presenti sul territorio
- * valorizzare il patrimonio di cultura, professionalità e conoscenza delle generazioni di emigrati in Australia, creando occasioni di scambio e respingendo qualsiasi tentativo di imporre modelli culturali lontani dalla realtà della comunità italiana d'Australia
- * rafforzare la rete di diffusione di lingua e cultura italiane sia con le riforme che con maggiori investimenti
- * avvicinare l'Italia e l'Australia attraverso programmi di scambio con le Regioni sia per la Terza età che per le nuove generazioni
- * facilitare il dialogo, ma anche gli investimenti, tra imprese italiane, europee ed australiane
- * creare le condizioni per un'informazione, sia stampata che radio e televisiva, moderna, bilingue, in grado di rispondere alle esigenze della nostra comunità, con maggiori risorse ed una sostanziale riforma dei criteri per l'erogazione dei contributi

- * favorire, attraverso una riforma vera degli Istituti di Cultura e delle politiche di diffusione della cultura, una maggiore presenza di artisti italiani in Australia e di artisti australiani in Italia

- * raggiungere nuovi obiettivi di cooperazione scientifica e tecnologica tra Italia ed Australia, creando strumenti di vero approfondimento tecnico e politico.

Lista "Italiani d'Australia per il Progresso" presentata nel NSW

Chiodo Salvatore
Paroli Claudio
Di Giacomo Giuseppe
Zangari Pietro Carmelo
Smaniotto Ivana
Musso Giuseppe
Giannoccolo Edmondo
Bamonte Antonio
Di Renna Alberto
Tesauro Gerardo
Rubino Antonia
Lavezzari Carmen
Raco Daniele
Schirru' Pietro
Giacobbe Davide
Scuro Pino

I Com.It.Es. che vogliamo costruire con Voi sono Comitati per i valori della Pace, della Solidarietà e della Democrazia.

Perché questo sforzo e questa proposta?

Per avere una migliore presenza italiana in Australia. Avere una comunità più unita. Lavorare insieme, in uno sforzo appassionato, per migliorare le condizioni di vita di tutti.

Nell'era della globalizzazione partire da un Com.It.Es. circoscrizionale può essere uno stimolo a costruire un diverso modo di partecipare e di fare politica.

Alta Qualità

Tra ieri ed oggi - poi le ragioni della qualità si scontrano con quelle della competitività

L'ieri. Anni 50-60 . - All'equilibrio: - movenze grazia e femminilità di chi le portava

Eravamo negli Anni 50 - 60 . Via Veneto, e soprattutto le sue strade circostante apriva ad una miriade di locali ad altissimo ed esclusivo artigianato. Nuovi negozi, o Boutique se volete, night club e tant'altro, facendo diventare proprio Via Veneto - cioè l'arteria principale - una passerella a cielo aperto, con il risultato, l'esibizione, e l'esposizione di quanto in quei negozi veniva creato. Nelle foto alcuni esempi di quel felicissimo momento di creatività nel ramo accessori e con il risultato di quella concentrazione di talenti - non solo nel design - ma anche nella realizzazione; che poi è quella che viene sacrificata in nome della competitività. Quelli erano pezzi unici creati d'un singolo artigiano, dall'inizio alla fine e non costruiti altrove e poi assemblati. Scattava proprio in quel periodo l'ufficializzazione, il riconoscimento, l'internalizzazione della moda italiana; ed in quel periodo non ci sono stati grandi nomi del jet set internazionale che non sono passati per quei registri di "ordinazioni" delle varie case di moda.

Nei miei ricordi, le uniche incertezze d'allora erano: con quale appellativo rivolgersi alle teste coronate, Maesta', Altezza Imperiale visto che anche queste - ed al potere allora - erano il tipo di clienti che in quei locali si servivano.

Guerrieri

Roma

by
Salvatore
Guerrieri



High Quality

Between yesterday and today - then the reasons for "quality" clashing with those of "competition".

Yesteryears: the 1950s and the 1960s. - To that balance: - graceful movement and the femininity of those who wore them.

We are in the 50's and 60's. Via Veneto, and particularly the streets nearby, opened to a myriad of shops and work-shops of fine craftsmen. New shops (more specifically-Boutiques), night clubs and much more, made Via Veneto what it became -an open air Fashion Parade. The result was an exhibition, an exposition of all that was created in that area.

The photos show something of those joyous creative moments in the area of fashion accessories. The results of the talent concentrated there - not only in design, but also in the realization: which is what was sacrificed in the name of competition. Each unique article - mostly created from start to finish by a single craftsman, not parts made elsewhere to be then "assembled".

It was in this period that Italian fashion was born, recognised - and recognised worldwide. It was when there were no big names of the International Jet Set who did not appear in the "Order Books" of the various fashion houses.

In my recollections of those years, the only uncertainty was, which title to use with members of royalty and other titled personalities - in office at the time - who were often clients served in those boutiques and fashion houses.

Un corso alla scoperta delle personalità artistiche

Quattro mattatori dello schermo e del palcoscenico come Vittorio Gassman, Alberto Sordi, Salvo Randone, Amedeo Nazzari e poi Gianni Agnelli e Arnoldo Mondadori, emblemi dell'imprenditoria e dell'editoria, la poesia di Umberto Saba, le storie di Gianni Rodari, la pittura di Rubaldo Merello, la musica e le canzoni di Fabrizio De Andrè e la scuola di Maria Montessori, la prima donna in Italia a laurearsi in medicina. Sono alcuni dei tempi del nuovo corso della Società Dante Alighieri sulla cultura italiana del Novecento, presentato dall'assessore provinciale Anna Maria Panarello e Francesco De Nicola, presidente del comitato genovese della società. Organizzato dalla Dante Alighieri, che opera da 400 sedi in tutto il mondo, con il patrocinio della Provincia di Genova e la collaborazione dell'Irre, il corso prevede otto incontri, aperti a tutti e gratuiti, fino al 29 aprile, tenuti da giornalisti, studiosi ed esperti (Claudio G.Fava, Piero Ottone, Pino Boero e Olga Rossi Cassottana dell'Università di Genova, Elvio Guagnini e Gianfranco Tortorelli degli atenei di Trieste e Bologna, Raimondo Sirotti e Mauro Macario). «La società Dante Alighieri - ha spiegato l'assessore Panarello -, anche con il sostegno della Provincia, rafforza, rimodella e attualizza la storica vocazione all'alfabetizzazione e al mantenimento dei legami degli emigranti italiani all'estero della prestigiosa associazione culturale sorta nel 1889».

Successo per il Caravaggio virtuale la mostra presto sarà all'estero

Oltre cinquantaduemila visitatori (52.485) in soli 27 giorni: è il dato del successo che sta ottenendo la "mostra impossibile" del Caravaggio, che si può visitare fino al 15 febbraio a Castel S. Angelo. La mostra, che raccoglie circa 60 riproduzioni, in formato reale ad altissima definizione digitale delle opere di Michelangelo Merisi da Caravaggio, è realizzata dalla Regione Campania e dalla Rai nel quadro di una più ampia convenzione volta a sperimentare nuove forme di decentramento ideativo-produttivo del servizio pubblico. Presentata per la prima volta a Napoli nella primavera del 2003, la mostra è ideata da Renato Parascandolo e affidata alla direzione scientifica di due storici dell'arte, Ferdinando Bologna e Claudio Strinati, ed ha ottenuto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. L'esposizione offre un ampio corredo di supporti multimediali: 15 ore di filmati, multivisioni e tre audioguide. E' inoltre possibile ascoltare nella Sala della Biblioteca del Castello i madrigali tratti dagli spartiti dipinti in alcune opere di Caravaggio. Alla mostra collegato anche un sito web (www.ideaperlacampania.rai.it) che comprende oltre a tutti dipinti del Caravaggio una ricca antologia audiovisiva e testuale di brani tratti dai classici della storia. La mostra, grazie ai suoi bassi costi di allestimento è itinerante prossimamente sarà a Milano, Malta, Marsiglia, Sydney.

Bambini imparano l'italiano con Rossini

I bambini australiani imparano l'italiano con le opere di Rossini. Il corso interattivo di lingua italiana per studenti "Ciao Amici!", che la casa editrice australiana John Wiley & Sons ha appena pubblicato in tutto il continente, dedica un'intera lezione all'opera lirica e, in particolare, al programma del Rossini Opera Festival 2004, riprodotto nel quaderno di esercizi. Ai piccoli alunni (9-10 anni) viene chiesto di rispondere ad un questionario basato sul programma delle opere "Tancredi" e "Elisabetta d'Inghilterra".

Uno studio sulla comprensibilità delle frasi della lirica

Il piacere di ascoltare l'opera spesso non si accompagna alla comprensione della trama. Un gruppo di scienziati australiani ha analizzato questa difficoltà a capire le parole dei cantanti ed ha scoperto che i migliori soprani riescono a dare il meglio di sé soltanto sacrificando la chiarezza delle parole. I ricercatori dell'università del New South Wales di Sydney hanno chiesto ad otto soprani professionisti di cantare scale ascendenti di quattro note mentre il team analizzava la risonanza e la frequenza del tono della loro voce. Per le note più alte i cantanti adeguano la risonanza in modo da parificarla con la frequenza e questo - hanno commentato i ricercatori sul giornale scientifico britannico Nature - aumenta in modo significativo la sonorità e l'uniformità del tono, ma a scapito della comprensibilità. In un discorso normale i suoni delle vocali vengono infatti prodotti adeguando la posizione della lingua, della mascella e delle labbra in modo che l'apparato vocale risuoni a frequenze specifiche. Cantando le note più alte, i soprani tendono invece ad innalzare la frequenza più bassa a cui risuona la voce. "Questo ci aiuta a spiegare - conclude lo studio - la ben nota difficoltà a capire le parole cantate sulle note più alte dai soprani e potrebbe essere uno dei motivi per cui i teatri dell'opera spesso usano i sottotitoli anche per le opere cantate nella lingua madre degli spettatori".

La pellicola italiana al Sundance Festival americano

L'Italian Film Commission, una divisione dell'Istituto Nazionale per il Commercio Estero, ufficio di Los Angeles, informa che sarà presente all'edizione 2004 del Sundance Film Festival, dove inviterà diverse personalità del settore ad un cocktail in onore dei tre film Italiani in programma al Festival. Lunedì 19 Gennaio distributori indipendenti, organizzatori di festival e responsabili acquisti dei principali canali digitali rivolti al cinema indipendente si ritroveranno presso il ristorante Fiore per festeggiare tre produzioni Italiane. L'ultimo lavoro di Bernardo Bertolucci, *The Dreamers*, verrà presentato in anteprima per Stati Uniti proprio a Park City. Ricordati Di Me, che vede il ritorno di Gabriele Muccino al Sundance Film Festival, vincitore del World Cinema Audience Award nel 2002 con *l'Ultimo Bacio*, e *Ballo a Tre Passi*, del giovane regista sardo Salvatore Mereu, vincitore del premio della critica come migliore opera prima a Venezia nel 2003, saranno invece in competizione nella sezione World Cinema. Questa iniziativa rappresenta un nuovo segno del costante impegno dimostrato in questi cinque anni dall'Italian Film Commission nella sua attività di supporto del cinema Italiano sul territorio Americano.

ESCE 'LE BARZELLETTE' DI CARLO VANZINA

Il duo comico I Fichi d' India scherzano con i fotografi il 2 febbraio a Roma durante la conferenza stampa di presentazione del film *'Le Barzellette'* di Carlo Vanzina in uscita nelle sale cinematografiche italiane.



Gioco al massacro in tv

Gioco al massacro per un gruppetto di vip tedeschi 'sequestrati' in una giungla vicino Brisbane in Australia per uno show della rete privata Rtl.

Intitolato "Io sono una star tirami fuori di qui", lo show ricorda l'Isola dei famosi italiana: il gruppo di star, in un gioco a distanza con i telespettatori, deve superare prove al limite del sopportabile. Per ogni giorno superato i protagonisti ricevono mille euro e il denaro alla fine va beneficenza.

La trasmissione, che ha catalizzato l'attenzione dei media, cattura oltre sei milioni di spettatori nonostante vada in onda a tarda sera. I quotidiani popolari le dedicano ampio spazio e la Bild oggi si mostra indignata per le sevizie inflitte ai personaggi famosi: "Terrore psicologico", scrive a grandi titoli in prima denunciando il test brutale cui è stato sottoposto uno dei partecipanti. Daniel Keubboeck, un cantante famosissimo in Germania di 18 anni, è stato seppellito sotto una valanga di 30.000 scarafaggi e ha dovuto resistere là sotto, difeso solo da un paio di occhiali sul volto, per 90 secondi. Dopodiché ha avuto una crisi di pianto e panico, ma la sua esibizione ha entusiasmato i telespettatori a casa al punto da rivoltarlo per una nuova prova di coraggio (testa immersa in un mini acquario con un boccaglio in bocca e pesci e ragni che gli nuotavano in faccia).

Bild dedica alla vicenda anche un commento sdegnato in cui l'autore critica la spirale perversa, di pubblico e tv, di non avere più freni in nome dell'audience. Il tabloid se la prende soprattutto con una della partecipanti, la moderatrice Caroline Beil (di 37 anni), che è stata intercettata mentre ne dice di tutti i colori sui suoi compagni di disavventura. Delle colleghe Mariella Ahrens e Liza Fritz, ad esempio, dice che, una, ha il seno rifatto e l'altra, oltre al seno finto, anche una maschera di cicatrici in faccia per il lifting. A Susan Stanke (36), ex star dei notiziari dell'Ard, la Beil riserva il peggior veleno: "pelle moscia, vecchia anche se è più giovane di me, una faccia da cretina, mi sembra una pazza". Di tutti gli animali feroci che devono affrontare nella giungla le star, il peggiore di tutti, conclude Bild, è il serpente velenoso Caroline Beil.

George Clooney cittadino onorario di Laglio

George Clooney presto diventerà cittadino onorario di Laglio, il piccolo paese che si affaccia sul lago di Como dove il popolare attore ha acquistato Villa Oleandra. Lo ha reso noto il sindaco di Laglio, Giuseppe Mantero, spiegando che l'iniziativa è stata approvata all'unanimità dalla Giunta. Dopo le necessarie autorizzazioni si potrà procedere con l'assegnazione dell'onorificenza, prevedibilmente non prima di aprile-maggio. «La decisione di conferire a George Clooney la cittadinanza onoraria - spiega Mantero - nasce dalla volontà di un gesto concreto nei suoi confronti quale ringraziamento per essersi dimostrato un vero amico del Lago di Como facendone una forte promozione a livello mondiale».

Fraudulent hint

The National Bank's \$360 million foreign exchange loss has resulted in the resignation of its high profile chief executive officer Frank Cicutto. But, the surprising development is the comment on the loss by his replacement John Stewart. He told the Australian Financial Review that fraud was likely to be at the heart of the scandal because of a breakdown in the bank's corporate values.

"I think that you'll find, and you'll understand I qualify this very clearly by saying we must await the investigation results, that there will be fraud and I will not be surprised to find this breakdown in values."

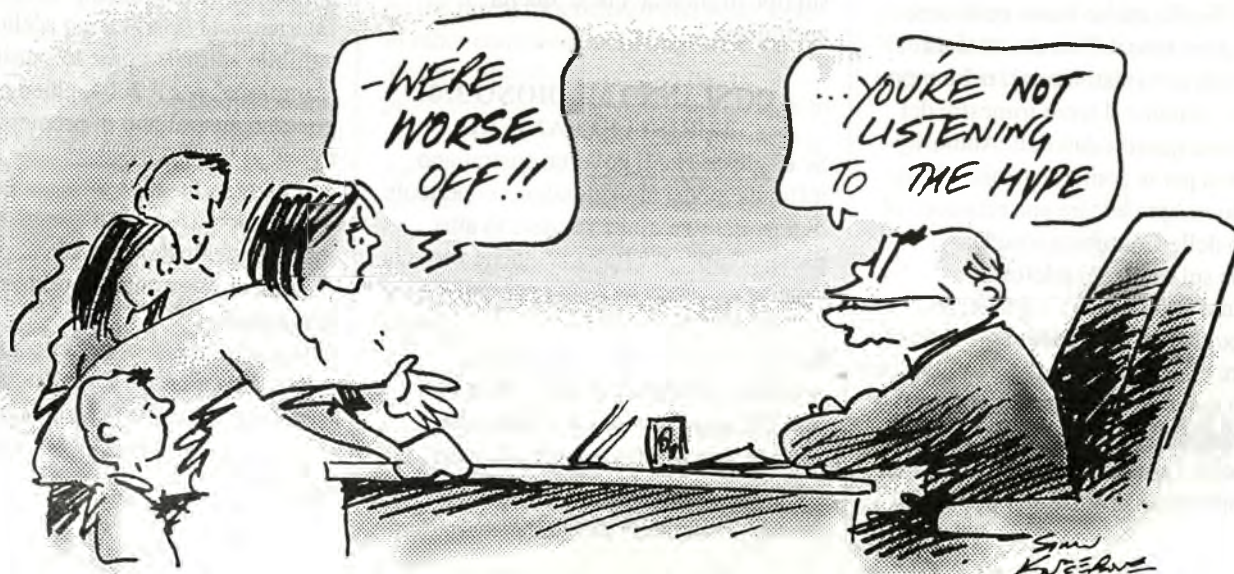
Such candidness is exceptional, particularly as the new CEO could just as easily take shelter in waiting for the investigation results. To allude fraud seems to confirm a common sentiment except that it comes from someone uncommon. Obviously Mr Stewart also finds it hard to understand that the loss of \$360m could be the result of a simple book-keeping error. It is therefore easy to accept that there was a breakdown of corporate values. It's a very civil description of the event and perhaps adds weight to the need to revisit the law and order debate in context of the breakdown in mass morality.

Slack leadership

For all his freshness and vigour new ALP Opposition leader Mark Latham is resorting to some old fashioned victim bashing. He claims that he was taught that there were two kinds of people, 'slackers and hard workers'. It has the undoubted appearance of strong language which you would expect from a strong leader. However, it ignores that the individual in most cases is powerless against the powerful. This is worsening under the massive international reordering of business and finance which is loosely referred to as globalisation and entire nations have even less say over national economies. Mr Latham would better spend his energies in expanding his ideas on civilising global capital instead of being a slacker and picking on the poor and powerless – some of whom may be bludgers but a far cry from the culprits of unemployment and government deficits.

The democracy of business

Recent business donations to the Queensland ALP totalled \$4.35 million. More than a quarter of a million dollars came from property developers. There are clear legal provisions for public disclosure of political donations and penalties for corruption. The only possible conclusion that we can be left with from all of this is that the biggest supporter of our system of parliamentary democracy is the business community. We have come to understand that the market is the source of community wealth and now we have to acknowledge the role it's playing in keeping democracy viable.



BRUTTO SCHERZO DI HACKER A PREMIER QUEENSLAND

Un 'pirata' cibernetico australiano ha giocato un brutto scherzo al premier laburista del Queensland Peter Beattie, che il 13 gennaio ha indetto elezioni statali per il 7 febbraio. Ha registrato il sito web peterbeattie.com e lo ha collegato al sito ufficiale del partito rivale, il National Party of Australia. Quando un navigatore internet batte il nome del premier come indirizzo web, si trova subito collegato con il sito dei rivali, www.npa.org.au. L'hacker, che non ha voluto dare il suo nome ma si presenta come "Jenny Dots", ha detto in una telefonata all'agenzia australiana Aap che dietro il suo gesto c'è una motivazione politica, ma non ha dato altri dettagli. "Serve a creare un po' di caos per dimostrare un certo punto di vista", ha dichiarato, promettendo di lanciare altri siti web di disturbo durante la campagna elettorale. (ANSA)

CELLULARI SOPPIANTANO TELEFONI PUBBLICI

L'irrefrenabile popolarità dei telefoni cellulari in Australia, ormai posseduti dal 65% della popolazione (contro il 42% nel 2000), ha già portato alla rimozione di un telefono pubblico su otto dalle strade del paese, negli ultimi cinque anni. Ancora più eloquente è il calo delle entrate da ciascun telefono a pagamento, da 2854 dollari australiani nel 1998 a 2180 nel 2002 (un dollaro australiano equivale a circa 60 centesimi di euro). Intanto si allunga il periodo di tempo in cui i telefoni pubblici restano guasti, che a fine 2003 ha raggiunto la media di 5,4 giorni. I lavori di riparazione risultano essere di livello molto basso nelle aree remote, dove solo il 59% dei telefoni danneggiati sono stati riparati nel tempo prescritto, durante il terzo trimestre del 2003. Sono questi i dati dell'Authority australiana per le comunicazioni, che in marzo dovrà presentare una relazione al ministro delle Comunicazioni Daryl Williams sul ruolo dei telefoni a pagamento nella società. Il ministro dovrà poi decidere se gli attuali obblighi di fornire e mantenere i telefoni pubblici debbano essere mantenuti. Su questo però l'Authority non ha dubbi, e ritiene che i telefoni pubblici "hanno ancora un ruolo importante in Australia per alcuni

segmenti della comunità", come le persone disabili e chi vive in aree remote.

ENTE TURSIMO LANCIA CAMPAGNA PER MERCATO GAY

L'Australian Tourist Commission (Atc) ha preso di mira la benestante comunità gay e lesbica, specie in Nord America, con una nuova campagna internazionale, parte di una strategia diretta a diversi mercati di nicchia, dai saccopelisti ai turisti della terza età. Gli annunci pubblicitari mirati al 'dollaro rosa', su giornali gay, in siti web e cartelloni stradali, puntano in particolare sull'annuale Mardi Gras gay e lesbico di Sydney, un programma di eventi dal 6 febbraio al 6 marzo, che culminerà con la grande parata dei carri mascherati nel quartiere gay di Sydney, seguita ogni anno da oltre mezzo milione di spettatori. L'Atc ha creato una sezione specifica del suo sito web (www.australia.com/gay) per fornire informazioni su pacchetti di vacanze. L'attacco al mercato gay e lesbico del Nordamerica, il cui valore stimato supera i 42 miliardi di euro l'anno, si affiderà alla pubblicazione questo mese di una guida gratuita dell'Australia di 24 pagine dedicata a quella categoria di turisti, con dettagli sulle attività in programma durante il 2004 nelle diverse località.

L'editore Dominic O'Grady, responsabile delle pubblicazioni, ha dichiarato che il mercato omosessuale è di grande importanza per l'Australia. "Non è solo questione di denaro", ha detto. "Se daremo il benvenuto ai visitatori internazionali di quel settore, manderemo al mondo un messaggio davvero potente sul tipo di società che è quella australiana".

OGNI ANNO MUOIONO 370 TURISTI STRANIERI

Se è giusto che il governo australiano diffonda avvisi ai viaggiatori sui pericoli di terrorismo e d'altro genere in altri paesi, compresa l'Italia, è anche vero che i precedenti dell'Australia nel proteggere i turisti abbastanza coraggiosi da visitarla non sono immacolati. Ogni anno, secondo un rapporto appena pubblicato dall'Ufficio di statistica, l'Australia 'uccide' circa 370 visitatori stranieri. E fra questi, mostra una predilezione per uomini filippini e donne italiane.

Gli attacchi di coccodrilli e squali e le sparizioni nel remoto entroterra attraggono la maggior notorietà, ma è assai più probabile che un turista muoia annegato, in un incidente d'auto o per un attacco di cuore. Ed un numero ormai significativo di decessi è dovuto a suicidio. Il rapporto sottolinea comunque che l'Australia è una delle destinazioni turistiche più sicure al mondo: con cinque milioni di visitatori a breve termine l'anno, il tasso di mortalità è di appena lo 0,01%.

In termini assoluti, il maggior contingente di turisti che muoiono in Australia è quello di cittadini britannici, ma in proporzione al numero d'arrivi il più alto tasso di mortalità va agli uomini filippini e poi alle donne italiane. Fra gli stati australiani, quello che conta più vittime è il Nuovo Galles del sud (capitale Sydney), seguito dal Queensland (Brisbane). Gli uomini sono a rischio di morte doppio rispetto alle donne, mentre i gruppi d'età più colpiti sono fra i 25 e i 34 anni, e da 55 anni in su. Su 2.244 morti di turisti negli ultimi sei anni, 283 erano dovuti ad incidenti stradali, 98 ad annegamento, 45 a suicidi (concentrati nei mesi invernali e nel gruppo d'età 16-24 anni), e 22 ad aggressioni.

PROTEZIONE PER LO SQUALO BIANCO

Decine d'anni dopo aver conquistato lo status di star del cinema come mostruoso mangiatore di uomini nella serie Jaws, il grande squalo bianco continua a pagare caro il costo della fama, con prezzi pari a 30 mila euro per le sue fauci. Gli animalisti della Humane Society International (Hsi) hanno scelto il temibile animale come loro primo 'campione' per il 2004, chiedendo al governo australiano di premere per una messa al bando internazionale sul commercio dei suoi prodotti da parte della Convenzione sul commercio internazionale delle specie in pericolo (Cites), che si riunisce quest'anno in Thailandia.

Lo squalo bianco è protetto solo da poche nazioni, tra cui Australia, Sudafrica, Usa, Maldive e Namibia, ma il commercio prosegue indisturbato in molti altri paesi.

HACKER'S BAD JOKE ON QUEENSLAND PREMIER

A computer 'hacker' has played a nasty joke on Queensland's Labor premier Peter Beatty, who on January 13 announced a State election to be held on the date of February 7. The hacker set up a website called peterbeatty.com and linked it to the official website of its rival, the National Party of Australia. When an internet user types in the premier's name as a web address he/she is immediately linked to the rival's website, www.npa.org.au. The hacker, who did not wish to give a real name but introduced herself as "Jenny Dots," said in a telephone interview with Australian press agency AAP that the act was politically motivated but would not elaborate further. "It serves to create a bit of chaos to demonstrate a certain point of view," she declared, threatening to create more disruptive websites during the course of the electoral campaign.

MOBILE PHONES REPLACING PUBLIC TELEPHONES

The irrepressible popularity of the cellular telephone in Australia, now possessed by 65% of the population (compared to 42% in 2000), has already led to the removal of one in every eight public telephone booths from the nation's roadsides during the last five years. More telling still is the fall in revenue from each individual public payphone, from A\$2,854 in 1998 to A\$2,180 in the year 2000 (one Australian dollar is worth about 60 euro cents). Meanwhile the average time that payphones remain out of order is increasing; 5.4 days by the end of 2003. Repair work is slower in remote areas, where only 59% of damaged phones were repaired within the prescribed time in the third quarter of 2003. This data is from the Australian Communications Authority that in March will present a report to the Minister for Communications, Daryl Williams, on the role of public telephones in society. The minister will then decide whether the current obligation of providing and servicing the public telephone system will be maintained. On this question, however, the Authority is in no doubt, believing that public telephones "still have an important role in Australia for some segments of the community," such as people with disabilities and those living in remote areas.

TOURISM AUTHORITY'S CAM-

The Australian Tourist Commission (ATC) has turned its aim on the affluent gay and lesbian community, particularly North Americans, in a new international advertising campaign, part of a strategy directed at various niche markets from backpackers to tourists of the third age. The ads targeting the 'gay dollar,' to appear in gay magazines, websites and roadside billboards, focus mainly on Sydney's annual Gay and Lesbian Mardi Gras, a program of events culminating in the big parade of decorated floats through Sydney's gay quarter, watched every year by over half a million spectators. The ATC has created a special section in its website (www.australia.com/gay) to provide information on holiday packages. The assault on the North American gay and lesbian market, estimated to be worth over 42 billion euros per year, will be led by the publication this month of a free 24-page guide to Australia dedicated to this category of tourists. It will include details of programmed activities during 2004 in various localities. The editor Dominic O'Grady, responsible for publications, stated that the homosexual market is very important to Australia. "It's not only a question of money," he said, "If we welcome international visitors from that sector, we will be sending a truly powerful message to the world on the type of society that is Australia."

370 TOURISTS DIE EACH YEAR

If it is only fair that the Australian government issued warnings to travelers on the threat of terrorism and other risks in other countries, including Italy, it is also true that the Australian record in protecting tourists adventurous enough to visit is less than immaculate. According to a report published by the Office of Statistics Australia "kills" about 370 tourists each year. Among these there is an inclination towards Philippine men and Italian women. Crocodile and shark attacks, and missing persons in the remote interior attract the most attention but it is more likely that a tourist drowns, dies in a car accident or of a heart attack. There is also a considerable number of deceased from suicides. The report highlights the fact that Australia is one of

the safest tourist destinations in the world. With five millions visitors on a short term stay each year, the rate of death is just about 0.01%. In absolute terms the majority of tourists that die in Australia are British citizens but as a proportion of arrivals the highest death rate occurs among Philippine men and Italian women. Among the Australian states, New South Wales (capital Sydney) claims the most victims followed by Queensland (Brisbane). Men are twice as likely to risk death as women while the age range most affected are those between 25 and 34 years, and from 55 years upwards. Of the 2,244 deaths among tourists in the last few years, 283 were from road accidents, 98 from drowning, 45 from suicides (mainly in the winter months and in the 16 to 24 age group) and 22 from acts of aggression.

PROTECTION FOR THE WHITE SHARK

Ten years after having acquiring star status as the monstrous man eater in the series Jaws, the great white shark continues to pay a toll for its fame, with prices equal to 30 thousand Euros for its jaws. Animal rights activists of the International Humane Society (HIS) have chosen this fearsome animal as their foremost "emblem" for 2004. They have requested the Australian government to press the Convention on International Trade of endangered species (CITES) for an international ban on the sale of its products. The Convention will meet this year in Thailand. The white shark is protected only by a small number of nations, among which are Australia, South Africa, the US, the Maldives and Namibia. However the trade remains unperturbed in many other countries.

read
&
feed
Nuovo Paese

SUBSCRIBE

Indennizzi per agente Orange

Per la prima volta dalla fine della guerra del Vietnam, alcuni cittadini del paese asiatico hanno denunciato le industrie statunitensi per i danni alla loro salute causato dal micidiale 'Agente Orange', il defoliante a base di diossina utilizzato dalle truppe statunitensi durante il conflitto vietnamita, e così chiamato per il colore dei fusti che lo contenevano. L'Associazione delle vittime dell'Agente Orange, organizzazione vietnamita nata un mese fa, si è rivolta alla corte federale di Brooklyn (New York, Stati Uniti) - tribunale che in passato ha seguito numerosi analoghi casi di richiesta di risarcimento da parte di reduci americani - per rivalersi su una decina di aziende produttrici, tra cui la Dow Chemical e la Monsanto, queste ultime le maggiori fabbricanti del prodotto altamente tossico. È scientificamente accertato che la diossina contenuta nel defoliante resta nell'ambiente per decenni provocando tumore alla ossa, ai polmoni, melanoma, sarcoma, porfiria, ripetuti aborti e gravissime malformazioni neonatali. Alla corte statunitense si sono rivolti le signore Nguyen Thi Phi Phi e Duong Quynh Hoa e un uomo, Nguyen Van Quy, quest'ultimo porta avanti la sua causa anche a nome anche dei due figli nati con gravi malattie. I tre querelanti, due dei quali con neoplasie e tassi di diossina nel sangue, hanno lavorato per anni in una zona che durante la guerra era stata ripetutamente irrorata con la tossina lanciata dagli aerei statunitensi. «Non faccio questo per me stessa - ha detto Phi - ormai è passato così tanto tempo. Ma in Vietnam chi è stato intossicato oggi è tra i più poveri, miserabili e discriminati. Qualunque cosa possa fare per loro, lo farò».

«Paradisi fiscali? Il regno dell'illecito»

Parla Victor Uckmar: «Il caso Parmalat è gravissimo e ci discredita in tutto il mondo»

«I paradisi fiscali? Ormai sono luoghi di illeciti di ogni genere». «Il caso Parmalat? «E' gravissimo». Victor Uckmar, docente di scienza delle finanze, grande consulente di questioni fiscali, da sempre nemico di Giulio Tremonti con il quale ha vinto un contenzioso giudiziario a seguito di una querela del ministro, conosce bene la metamorfosi dei paradisi fiscali ma non disdegna di parlare del crollo dell'ex impero di Collecchio: «Quello che è avvenuto a Parma e dintorni è roba da banditi. Getta discredito sul nostro paese. E le assicuro che talvolta faccio fatica a difendere la nostra reputazione all'estero dopo casi come Parmalat. Ma bisogna sapere che ci sono gruppi industriali e imprenditori che hanno tenuto gli stessi comportamenti di Parmalat, hanno la stessa logica pur nella legalità. Guardi i casi di stock option miliardarie ottenute da certi imprenditori italiani o il caso di scalate societarie sul filo del rasoio». A chi si riferisce? «Lasciamo perdere, la prego». Sulla scrivania del professor Uckmar c'è un Corriere della Sera che mostra un servizio dal titolo: «I premi segreti di Colaninno e Gnutti. Dalla cessione di Telecom Italia, profitti milionari anche per la Unipol. Tutte le cifre incassate dai protagonisti della vendita nell'indagine della procura di Milano sull'ipotesi di evasione fiscale». Si riferisce per caso alla cessione della Telecom? «Le ho detto che preferirei non rispondere alla sua domanda». D'accordo allora torniamo ai paradisi fiscali che oggi sono così di moda

Come nascono i paradisi fiscali?

Inizialmente i paradisi fiscali erano luoghi scelti dalle aziende per reagire alla forte pressione fiscale che gravava sulle società, soprattutto nel dopoguerra, quando gli stati europei dovevano rafforzare le casse dello Stato dissanguate dal conflitto. Con il passare del tempo però i cosiddetti paradisi sono diventati zone franche dove si è concentrata la criminalità organizzata, il riciclaggio di denaro, proveniente anche dal traffico d'armi

Siamo a questo punto?

Purtroppo sì. Il dramma è che il movente dell'evasione e dell'elusione fiscale non tocca soltanto la criminalità economica pura ma anche il gangli del sistema legale. Il Financial Times di ieri pubblicava l'elenco delle prime 200 società americane che non pagano le tasse, attraverso il dirottamento delle risorse finanziarie verso i paradisi fiscali. Questo dimostra che il fenomeno tocca l'insieme del sistema delle imprese. Ecco perchè dico che se il caso Parmalat non è un incidente di percorso. Certo, Calisto Tanzi e i suoi manager hanno addirittura falsificato il marchio della Bank of America ma ci sono trucchi finanziari più sofisticati compiuti da gruppi industriali che introducono distorsioni nel sistema

Per esempio?

Ci sono ad esempio fattori distorsivi della concorrenza. L'OECD, l'organismo che controlla la correttezza dei prezzi di trasferimento delle multinazionali da un paese all'altro, ha scoperto che una gran parte di queste attività distorsive avviene passando dai paradisi fiscali e utilizzando in molti casi le società off shore. Lo stesso organismo nei suoi bollettini pubblica elenchi sterminati di paradisi fiscali sparsi in tutto il mondo. Se questo fenomeno non si arresta è naturale che in questi paesi ci sia la convergenza di criminalità economica e imprese legali. Una convergenza assai pericolosa

Secondo i magistrati della procura di Milano anche il gruppo Fininvest per anni ha utilizzato le società off shore. Ora il governo Berlusconi propone le authority sul risparmio. Lei cosa ne pensa?

Lei continua a portarmi verso lidi pericolosi ma io preferisco non seguirla. Mi limito a

Servi d'Europa

Il prossimo primo maggio otto paesi dell'est europeo entreranno nell'Ue. Ma le frontiere si apriranno solo per le merci, non per i lavoratori polacchi, sloveni, cechi, slovacchi, ungheresi e del Baltico. Perché «i quidici» temono un'invasione e potranno prorogare almeno di due anni il blocco. Germania, Regno Unito, Austria, Belgio, Svezia, Finlandia e Olanda hanno già deciso di sbarrare il passo agli «stranieri», l'Italia è pronta a farlo. Protestano i governi degli stati colpiti. Col fallimento delle politiche liberiste il lavoro diventa un privilegio che segna nuove divisioni.

«Paradisi fiscali? Il regno dell'illecito»

dire che questo governo ha fatto ben poco in materia di paradisi fiscali. Si è limitato ad assumere la legislazione in materia fatta dal governo di centro sinistra. Nulla di più. Una legislazione un po' pasticciata, quella del centro sinistra ma che aveva iniziato a porre il problema della terapia

E quale sarebbe secondo lei la terapia da adottare?

Una volta in un incontro con L'Fbi proposi di mettere al bando tutte le istituzioni finanziarie che avevano propaggini nei paradisi fiscali. Loro mi guardarono in modo strano. Avevano mappe molto dettagliate, mega schermi che fornivano grafici sofisticati e dati sui flussi di denaro che passavano dai paradisi fiscali ma quando gli chiesi chi avrebbe fermato i flussi di denaro mi risposero: «di quello noi non ce ne occupiamo». La comunità europea, invece, ha messo a punto di recente una serie di progetti per aggredire il fenomeno ma con la globalizzazione dei mercati è molto difficile affrontare il fenomeno in modo efficace, soprattutto se manca la volontà politica di colpire l'evasione fiscale delle grandi aziende.

tratto da il manifesto 5/2/04

India, il pesticida in bottiglietta

Dunque è vero: le bibite gassate vendute in India dai marchi CocaCola e PepsiCo contengono residui di pesticidi in misura di parecchio superiore agli standard ammessi nell'Unione europea.

E' la conclusione a cui è arrivata una Commissione parlamentare d'inchiesta del Lok Sabha, il parlamento federale indiano. L'inchiesta era stata avviata lo scorso agosto, di fronte allo scandalo e all'allarme pubblico suscitato dal Centre for Science and Environment (Centro per la scienza e l'ambiente, organizzazione ambientalista di New Delhi che pubblica tra l'altro il quindicinale Down to Earth). Il Cse aveva fatto analizzare tre campioni ciascuno di 12 bibite gassate. Era risultato che le bibite contenevano residui di sostanze assai nocive, comunemente usate in India come insetticidi agricoli o domestici. Non per nulla Down to Earth le ha ribattezzate «la sporca dozzina» (4 agosto 2003).

Quando il Cse aveva denunciato la sua scoperta, sia CocaCola che PepsiCo avevano sdegnosamente respinto l'accusa e ordinato le proprie analisi, secondo cui i residui erano entro gli standard ammessi. Le autorità sanitarie avevano ordinato ispezioni e verifiche. Le bibite sono rimaste sul mercato, certo, ma le vendite calarono: solo pochi mesi prima il Cse aveva comiato le stesse analisi sulle più diffuse etichette di acqua imbottigliata, trovando anche là residui di pesticidi. Le nuove analisi avevano trovato nelle 12 bibite gassate messe in commercio da CocaCola e PepsiCo tracce di lindano, pesticida organoclorato ben noto per i suoi effetti sul sistema nervoso centrale dei mammiferi e per gli effetti carcinogeni: era presente in tutti i campioni analizzati in concentrazioni fino a 0,0008 milligrammi per litro (ovvero 42 volte più del limite massimo ammesso dalle norme Cee). Il Ddt e suoi metaboliti erano presenti nell'80 per cento dei campioni, in particolare nella Pepsi e nella Cocacola. Quasi tutti i campioni hanno rivelato tracce di malathion (fino a 137 volte più dei limiti Cee), insetticida che quando raggiunge il fegato umani attiva una sostanza mutagena e letale per il sistema nervoso centrale. E così via.

Le bibite contengono pesticidi, faceva notare il Cse, perché sono confezionate con l'acqua pompata dalle falde sotterranee, dunque il problema è più generale e riguarda anche l'acqua potabile (e quella «minerale» o «purificata» venduta in bottiglia). Il mercato delle bibite in India è controllato da due multinazionali americane. Nel 1991, prima ad approfittare della nuova politica di liberalizzazione dell'economia indiana, è arrivata PepsiCo; un paio d'anni dopo è tornata la CocaCola (se n'era andata nel 1977, quando una legge sugli investimenti esteri varata da Indira Gandhi aveva imposto alle società straniere di cedere la maggioranza della proprietà a partners nazionali). Le due multinazionali, di nuovo in India, hanno comprato le maggiori ditte locali di bibite, con diversi marchi. Le rispettive quote di mercato in India sono un segreto gelosamente custodito, ma la competizione è forte. Su scala mondiale, l'India rappresenta ancora una piccolissima percentuale delle vendite delle due multinazionali: ma a nessuno piace perdere un mercato, e la denuncia del Cse, ora confermata dall'indagine parlamentare, ha dato una bella botta alle vendite.

Trento anti Nestlé

Il servizio infanzia del Comune di Trento non acquisterà per i propri asili nido il latte in polvere di ditte che dipendono dalla multinazionale Nestlé. L'iniziativa rientra nella campagna internazionale di pressione nei confronti della Nestlé, alla quale ha aderito la giunta comunale di Trento. La Nestlé, sostengono i suoi oppositori, con la sua politica di marketing nei paesi del terzo mondo, viola il codice internazionale dell'Unicef e le indicazioni dell'Oms sui rischi dell'uso del latte artificiale nei paesi in via di sviluppo.

Niente impronte per gli italiani

Il 5 gennaio il dipartimento della Homeland Security ha cominciato a raccogliere le impronte digitali e le fotografie di chi entra negli USA con visto di turismo o di affari e proveniente da un numero limitato di nazioni. L'Italia e gran parte delle Nazioni europee non sono comprese in questo elenco, per cui ai viaggiatori in arrivo dall'Italia non verranno richiesti questi controlli, che vengono effettuati in 115 aeroporti internazionali e 14 porti marittimi. Le nuove disposizioni completano le misure in essere da oltre un anno presso numerose ambasciate USA in Nazioni "a rischio", presso le quali vengono già raccolti questi dati al momento del rilascio dei visti. In questo modo, al momento dell'entrata negli USA, le autorità federali possono verificare se si tratta dello stesso individuo cui era stato concesso il visto. I cittadini di queste nazioni non sono sottoposti ai controlli: Andorra, Austria, Australia, Belgio, Brunei, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Islanda, Irlanda, Italia, Giappone, Liechtenstein, Lussemburgo, Monaco, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Norvegia, Portogallo, San Marino, Singapore, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera e Regno Unito. I cittadini del Canada non hanno bisogno generalmente di un visto per entrare negli Stati Uniti. Il Dipartimento della Homeland Security ha inoltre cominciato ad utilizzare i chioschi automatici che verranno utilizzati dai visitatori in uscita dagli Stati Uniti (al momento non esistono controlli dei documenti da parte delle autorità federali, che hanno delegato le compagnie aeree a ritirare i cartoncini dei visti al momento dell'accettazione).

Una manifestazione mondiale per l'anniversario della guerra all'Iraq

Il festival volge al termine, nel Centro esposizioni di Bombay, e le numerose lobby che formano il Wsf lanciato proposte. C'è quella, non ancora formalizzata, di una manifestazione mondiale che compete con quella del 15 febbraio 2003 per risonanza globale: Un anno fa milioni di persone scesero nelle strade, dal Giappone agli Usa passando per Roma e Londra, contro la guerra «preventiva» che Bush stava per lanciare in Iraq. Si disse che era nato un nuovo movimento pacifista globale, il

New York Times scrisse che era nata «la seconda superpotenza mondiale». Fatto sta che i bombardamenti su Baghdad cominciarono lo stesso: il 20 marzo, un anniversario che non potrà essere ignorato. Così la proposta è di celebrarlo nelle strade di tutto il mondo con manifestazioni contro l'occupazione. Altre proposte sono state formulate durante questo Social forum di Bombay il mese scorso. Sono quelle del People's Health Movement, il Movimento popolare per la salute, rete internazionale che aveva tenuto un suo incontro nei giorni precedenti al Forum: qui ha lanciato due campagne mondiali e ha aderito a quella più generale «Boycott Bush». Una è un «focus sulla Palestina 2004»: altra campagna del Movimento popolare per la salute: «No Wto, no Wot», che sta per war on terrorism, la guerra al terrorismo che fa strage di diritti e libertà proprio come i dogmi del libero commercio mondiale fanno strage delle economie locali.

La Cina alle stelle

Nel 2003, la Cina è ancora una volta cresciuta a passo di corsa, aumentando il suo Prodotto interno lordo (pil) del 9,1%, il risultato migliore degli ultimi sei anni. Negli ultimi tre mesi, il passo è stato persino più rapido, toccando il 9,9%. In un'economia mondiale che a occidente decolla con difficoltà e stenta a restare in volo a quote considerevoli, in Cina è cresciuto tutto: commercio, investimenti stranieri, spesa dei consumatori. Un'avanzata che neppure l'epidemia di Sars all'inizio del 2003 è riuscita a bloccare. Solo la produzione industriale lo scorso anno è cresciuta del 17%. Ma i problemi sono altrettanto considerevoli. Se il reddito urbano è cresciuto del 9,3% quello delle campagne ha registrato un aumento del 4,3%, segno che il divario fra i due mondi continua ad accrescersi. Come peraltro aumenta la frattura sociale anche nelle città. Per il 2004 i dirigenti cinesi si tengono tuttavia prudenti, prevedendo un 7% di crescita.

Il Giappone allenta

La banca centrale giapponese ha deciso di allentare di nuovo la politica monetaria immettendo più liquidità sul mercato per controllare il rafforzamento dello yen sul dollaro americano e sostenere la ripresa

economica nipponica, spinta da una forte crescita delle esportazioni. Dopo due giorni di incontri il mese scorso la Banca del Giappone (Boj) ha deciso di aumentare ancora le riserve detenute a livello aggregato dalle banche commerciali presso l'istituto centrale di emissione da una quota compresa tra i 27 mila e i 32 mila miliardi di yen a una quota superiore compresa tra i 30 mila miliardi e i 35 mila miliardi di yen.

Colombia, strage di indigeni Fra cui una leader U'wa

Morti su morti nella Colombia che il presidente guerrafondaio Alvaro Uribe, strettissimo alleato e seguace di Bush, pretende di pacificare a ferro e fuoco. Il 19 gennaio si è saputo che il mercoledì della settimana precedente almeno 25 indigeni sono stati massacrati (e molti mutilati) da «sconosciuti» nel villaggio di El Palmarito, nel distretto orientale di Vichada. Ne ha dato notizia Luis Evelins Andrade, presidente dell'Organizzazione nazionale indigena colombiana, affermando che il massacro sarebbe motivato da «dispute tribali». Il 20 gennaio, a una settimana dall'eccidio, militari e polizia non erano ancora stati capaci di raggiungere quel remoto villaggio. Un'altro crimine è stato segnalato a Cubarà, nel dipartimento centrale di Boyacà, nei territori degli indigeni U'wa che si battono contro la svendita della loro terre e della loro cultura alle multinazionali petrolifere e teatro di continui scontri fra l'esercito colombiano e la guerriglia delle Farc-Eln. Questa volta l'assassinio, per motivi non ancora chiariti, di Yamile Ester Garcia, una indigena mulatta di 21 anni, è stato attribuito da Roberto Cobaria, presidente del Cabildo Mayor, ai guerriglieri dell'Eln. Yamile era studentessa in Farmacia, si occupava della salute delle comunità indigene ed era il referente del progetto di cooperazione «Apoyo a la medicina tradicional de la poblacion indigena U'wa», gestito da quell'etnia insieme alla Cgil e sostenuto dall'associazione «A sud» e dal Comitato internazionale di appoggio agli U'wa. Che hanno condannato con forza l'omicidio. In maggio Yamile era stata arrestata dall'esercito perché sospettata di appartenere alla guerriglia ed era rimasta tre mesi in prigione.

international briefs

No Fingerprints for Italians

Since January 5 the Department of Homeland Security has begun compiling fingerprint and photograph data from visitors entering the USA on tourist or business visas, coming from a limited group of countries. Italy and the great majority of European countries are not included in this list, so visitors arriving from Italy will not be required to undergo the checks, at 115 international airports and 14 seaports. These new requirements now extend the security measures already in effect for over a year at numerous US embassies in "high risk" countries, where this data is collected at the time a visa is issued. In this way, at the moment of entry into the USA, federal authorities can verify if the individual is the same person to whom the visa was issued. Citizens of the following nations are not subjected to the checks: Andorra, Austria, Australia, Belgium, Brunei, Denmark, Finland, France, Germany, Iceland, Ireland, Italy, Japan, Liechtenstein, Luxembourg, Monaco, the Netherlands, New Zealand, Norway, Portugal, San Marino, Singapore, Slovenia, Spain, Sweden, Switzerland, and the United Kingdom. Canadian citizens generally do not require a visa to enter the United States. The Department of Homeland Security has also begun to use automatic booths to check visitors exiting the United States. Until currently, federal authorities did not carry out document checks, which were delegated to airline companies, to remove the visa cards at the moment of acceptance.

World Rally on Anniversary of Iraq War

The festival draws to its conclusion, in the Bombay exposition centre, and the numerous lobby groups forming the World Social Forum (WSF) present their proposals. One of the ideas, not yet formalised is for a worldwide demonstration to compete with the one held on 15 February 2003, intended to resonate around the globe. One year ago millions of people took to the streets, from Japan to the USA, in Rome and London, against the "pre-emptive" war Bush was about to unleash upon Iraq. There was talk of a new global pacifist movement; the New York Times wrote of the birth of "the second world superpower." The fact

remains that the bombardment of Baghdad proceeded nevertheless; on March 20, an anniversary that cannot pass unobserved. Thus the proposal is to commemorate this date in the streets throughout the world with demonstrations against the occupation. Other ideas were put forward during this Social Forum in Bombay last month. One was the Peoples' Health Movement, an international network that met in the days preceding the Forum. It launched here two worldwide campaigns, one committed to generally "Boycott Bush," and the other a "Focus on Palestine 2004." Another campaign proposed by the Peoples' Health Movement was "No WTO (World Trade Organisation), No WOT," meaning the War On Terrorism, which is being used to destroy individual rights and liberties, just as the dogma of global free enterprise is destroying local economies.

China on the Move - Skywards

In 2003, China's economy has again grown at a racing pace, increasing its GDP to 9.1%, its best result in the last six years. In the last three months the pace has actually quickened, reaching 9.9%. While in the world economy the West is having trouble taking off and only just staying in flight at a reasonable altitude, in China everything is in growth; trade, foreign investment and consumer spending. An advance that not even the SARS epidemic of early 2003 was able to stem. Industrial production alone last year grew by 17%. But there are also considerable problems. While urban incomes increased by 9.3%, those of rural areas only recorded a rise of 4.3%, a sign that the divide between the two worlds is continuing to widen. Similarly, the social fracturing is also becoming increasingly wider within the cities. For 2004, Chinese economic pundits are being conservative, forecasting only 7% growth.

Japan Eases Off

The central bank of Japan has decided to loosen monetary policy, putting more liquidity into the market to control the strengthening yen against the US dollar and support the Japanese economic recovery, pushed by strong growth of exports. After two days of meetings last

month, the bank of Japan (BOJ) decided to further increase its reserves held from the commercial banks from a level of between 27-32 thousand million yen to a higher level of 30-35 thousand million yen.

Colombia: Indigenous Massacre Includes U'wa Leader

Deaths upon more deaths in Colombia, as warmongering President Alvaro Uribe, close ally and follower of Bush expects to achieve peace by using fire and steel. On January 19 it became known that the previous Wednesday at least 25 indigenous people were massacred (with many mutilated) by "strangers" in the village of El Palmarito, in the eastern district of Vichada. The news was announced by Luis Evelins Andrade, president of the National Indigenous Organisation of Colombia, asserting that the massacre was motivated by "tribal disputes." On January 20, one week after the massacre, the police and military were still incapable of reaching the remote village. Another separate crime was reported at Cubara', in the central department of Boyaca' in the territory of the indigenous U'wa, who are opposing the selling-off of their native lands and culture to the multinational oil companies. This territory has been the theatre of continuing clashes between the Colombian army and the guerrillas of Farc-ELN. In this instance the murder, for motives yet unclear, of Yamile Ester Garcia, a 21-year-old indigenous mulatta woman was attributed to the ELN guerrillas by Robert Cobaria, president of the Cabildo Mayor (the traditional tribal council). Yamile, was a pharmacy student, who involved herself with the health of the indigenous community and was a representative of the cooperation project "Protection of Traditional Medicine of the Indigenous U'wa People," managed by the people themselves and CGIL. The project is supported by the association "A Sud" (the World shop chain), and the International Committee for Support of the U'wa, both which condemned the murder in the strongest terms. In March, Yamile was arrested by the army on suspicion of belonging to the guerrilla movement and spent three months in prison.

ENERGIA RINNOVABILE E OCCASIONI PERDUTE

L'Australia sta perdendo l'opportunità di creare migliaia di posti di lavoro e di assicurare un ambiente più pulito, rinunciando ad adottare obiettivi più ambiziosi sull'energia rinnovabile, come quella solare e del vento. La critica viene rivolta dal mondo degli affari al governo federale, che la ha raccomandato di lasciare invariati gli obiettivi attuali. Questi stabiliscono che entro il 2010 solo il 2% dell'energia debba venire da fonti "amiche dell'ambiente" come sole e vento. Secondo il Business Council for Sustainable Energy e l'Australian Wind Energy Association, il settore "rinnovabile" potrebbe produrre energia sufficiente per un obiettivo doppio, del 4%. Secondo il direttore del Council, Ric Brazzale, un target più alto attirerebbe investimenti verso le industrie emergenti.

Lo studio del governo ha messo in dubbio la capacità del settore rinnovabile di conseguire obiettivi più alti, ma ha anche indicato che gli investimenti saranno frenati, se non verranno stabiliti ulteriori obiettivi dopo il 2010. E ha raccomandato di raggiungere un target del 5%. questo potrebbe generare fino a 5000 nuovi posti di lavoro, per lo più da nuovi sviluppi ad energia eolica in aree regionali, oltre a ridurre di 16 milioni di tonnellate l'anno le emissioni di gas serra, responsabili del riscaldamento globale.

SMOG: EMERGENZA SUPERA TARGHE ALTERNE

Ancora città sotto smog in Italia. Ancora traffico imputato numero uno, anche nei centri minori. Un'avanzata che non sembra conoscere pause, contro la quale le targhe alterne occasionali sembrano essere sempre più armi spuntate e per la quale la lotta sembra orientarsi su strategie a lungo termine. Strategia sulla quale ha puntato il pacchetto anti-smog del Ministero dell'Ambiente che nel biennio 2002-2003 ha potuto contare su oltre 115 milioni di euro. Un mix di interventi "per superare le continue emergenze", per il quale le "limitazioni nella circolazione delle auto causate da episodi sempre più frequenti di inquinamento atmosferico e aumento delle malattie legate agli inquinanti dell'aria rischiano di mutare radicalmente i ritmi di vita e di lavoro nelle città. Non saranno comunque le targhe alterne a far respirare le città e a liberarle dalle polveri sottili. Almeno se adottate fine a se stesse e legate all'emergenza attuale. Solo in un quadro di pianificazione generale della mobilità urbana possono invece dare un contributo. E' l'opinione del direttore dell'Istituto sull'inquinamento atmosferico del CNR, Ivo Allegrini secondo il quale l'urgenza e' quella di identificare la fonte e andare a colpire con sicurezza la causa di queste polveri.

EXXON PAGHERA' DANNI

La Exxon Mobil, la più grossa compagnia petrolifera del mondo, e' stata condannata da un giudice federale Usa a pagare danni per 4,5 miliardi di dollari USA, più 2,25 miliardi in interessi, per l'inquinamento provocato nel 1989 in Alaska da una delle sue petroliere, la Exxon Valdez. La compagnia petrolifera, che ha la sua sede a Irving, in Texas, ha annunciato che e' sua intenzione fare appello contro la decisione, presa da un tribunale di Anchorage, in Alaska.

Auto: costose e stressanti ma così indispensabili...

Sostanzialmente delusi dal trasporto pubblico, gli italiani hanno aumentato l'utilizzo dell'auto, sempre più indispensabile per razionalizzare le necessità quotidiane, malgrado disagi e costi.

Anzi, in Europa, gli italiani sono il popolo che in rapporto alla popolazione possiede più automobili. E' quanto emerge dal XIII Rapporto "L'avanzata dei consumi" redatto dal Censis in collaborazione con l'AcI. L'analisi, presentata a Roma dal segretario generale del Censis Giuseppe de Rita e dal presidente dell'AcI Franco Lucchesi, evidenzia anche il successo della patente a punti, con 4 italiani su 10 che hanno cambiato stile di guida, e il tema di assicurazione e carburante, considerate le spese "più ingiuste". Secondo gli estensori del rapporto, il 2003 sarà ricordato come l'anno della "rassegnazione al primato dell'auto" e quello con il "più alto tasso di disagio per gli automobilisti", anche sotto il profilo dei costi: quasi 4.500 euro l'anno, +19% rispetto al 2002. Decisamente positivo, invece, l'impatto con l'introduzione della patente a punti. Gli italiani l'hanno accolta bene: 4 automobilisti su 10 hanno cambiato il proprio stile di guida e sono diventati più prudenti. Ancora alta, tuttavia, la disinformazione sui punti che si perdono per ciascuna infrazione. Sei intervistati su dieci si dicono favorevoli al limite dei 150 chilometri all'ora in autostrada. Nella graduatoria dei beni durevoli posseduti dalle famiglie italiane, l'auto occupa la terza posizione, dopo lavatrice e televisione a colori: quasi il 78% delle famiglie ne possiede almeno una. Tra tutte le economie avanzate ed all'interno dell'Unione Europea, il nostro paese mantiene saldamente il primato del più elevato numero di autovetture in rapporto alla popolazione.

L'alternativa alle automobili: "Migliorare i mezzi pubblici"

Se gli italiani sono sempre più dipendenti dall'auto è perché si dimostrano insufficienti le politiche volte a incentivare l'uso del mezzo pubblico e a limitare il traffico privato. Quest'ultimo, primo grande ostacolo a una reale competitività del trasporto pubblico nelle città, come ad esempio l'aumento delle zone a traffico limitato e delle isole pedonali. Così Roberto Della Seta, presidente di Legambiente ha commentato i risultati del Rapporto AcI-Censis. "L'auto - spiega - è nettamente alla ribalta sul mezzo pubblico per gli spostamenti degli italiani e in Italia, i cittadini sono spesso messi in condizione di preferire quest'ultima perché generalmente i pregi dell'uso del trasporto pubblico non superano i difetti dell'uso dell'auto privata".

Quattro ruote che costano 4500 euro ogni anno

Costa sempre di più mantenere un'auto: nel 2003 fra spese fisse e costi di manutenzione ordinaria e straordinaria, il costo medio di un'auto è stato di circa 4.414 euro l'anno, contro i 3.744 euro del 2002. L'aumento annuale è quindi di 700 euro, cioè il 19% in più. E' quanto emerge dal 13° Rapporto AcI-Censis dedicato all'automobile.



Discarica nucleare: governo contro residenti

di Vittoria Paquini

La battaglia tra il Governo Federale, che ha vinto la causa legale per la costruzione di una discarica nucleare nei pressi di Woomera, in SA, e lo Stato del Sud Australia, fieramente contrario a quella che considera un'imposizione antidemocratica del governo Howard sul suo territorio, fa ora di nuovo notizia. È di questi giorni l'intervista del Sydney Morning Herald ai proprietari della Arcoona Station, cui sono stati confiscati 6,3 Km² di terra situati a 500 Km. da Adelaide da adibire appunto alla discarica in questione.

Commercio e del Lavoro del Sud Australia ha deciso per l'opposizione del Sindacato dei Lavoratori alla costruzione della discarica o anche solo al trasporto del materiale in loco. Inoltre 16 Comuni

"territorio migliore" per la discarica nucleare è falsa perché contraddice la documentazione scientifica sul caso che considera ben 4 Stati e non solo quindi il Sud Australia, come adatti allo scopo.

Nonostante i coniugi Pobke abbiano fatto domanda di compensazione per eventuali danni, la preoccupazione rimane grande. Il Governo Federale ha anche acquistato i diritti per una strada sterrata di 34 Km. attraverso cui gli autotreni carichi di materiali radioattivi possano raggiungere i terreni confiscati. "Sarà come avere un'autostrada dietro casa con accesso pubblico a tutto il Distretto" ha dichiarato Andrew Pobke che spera ancora nell'Appello che il governo del Sud Australia ha firmato contro il Governo Federale.

Il processo, che in prima istanza ha visto la sconfitta del Sud Australia e l'autorizzazione a procedere per il Governo Federale alla costruzione del sito a partire dal 2004, promette di essere una battaglia ai ferri corti nella sua fase di Appello in aprile. Il Sud Australia parte dalla premessa che questo è un processo antidemocratico, che non rispetta cioè il volere della maggioranza dei cittadini. In differenti inchieste è risultato infatti che la stragrande maggioranza degli abitanti del Sud Australia (68%-95%) si oppone alla discarica. Il Parlamento del Sud Australia poi, nel marzo del 2003, ha decretato il divieto alla costruzione del sito ed il Consiglio Laburista del



La verità, secondo il gruppo d'informazione citato, è che esiste invece il tentativo del Governo Federale di diminuire l'opposizione alla politica del nucleare, molto forte finora specialmente nel NSW a causa del nuovo progettato reattore di Lucas Heights i cui residui tossici costituiranno la maggioranza (81-90%) del totale dei resti processati ad Arcoona. Non si tratta perciò, come vorrebbe far credere il Governo Howard, di vecchi materiali nucleari da sotterrare, ma invece di operare sui nuovi,

Questo spazio di Città verde è curato da Vittoria Pasquini, Claudio Marcello, Cesare Popoli e Rocco Fazzari (per le illustrazioni). Città verde ha bisogno di conoscere le opinioni dei suoi lettori: per favore chiamate Vittoria al 96641175 oppure Cesare al 95671615; o se preferite scriveteci un email ad uno dei seguenti indirizzi: vpasquini@ozemail.com.au oppure a cpopoli@oz2000.com Aspettiamo i vostri commenti!

su 18 (nel percorso tra il reattore nucleare di Lucas Heights, in NSW ed il Sud Australia), hanno decretato il divieto al trasporto del materiale radioattivo sul loro territorio. Infine, sempre secondo il governo del Sud Australia, il Governo federale ha agito "ingiustamente" in quanto ha confiscato "d'autorità" il territorio di proprietà dei Podke, senza garantire la possibilità di opposizione all'acquisto da parte del governo del Sud Australia, che aveva cercato di comprare lo stesso terreno per farne un parco pubblico. Ulteriori critiche vengono dal gruppo d'informazione *Back to Campaign Against Nuclear Dumping Information*, secondo cui la versione del Governo Federale che il Sud Australia è il

ed in grande quantità, prodotti in futuro dal nuovo impianto di Lucas Heights. Infine, il quotidiano *The Australian* del 27/2/03 riportava la notizia che il Governo Federale ha prima ignorato l'opposizione al progetto da parte di gruppi aborigeni nativi delle terre confiscate e cioè le donne Kupa Piti Kungka Tjuta e i Kokatha, poi ha anche annullato i Native Title Rights del sito prescelto ed infine ha fatto un tentativo fallimentare di "comprare" l'opposizione aborigena al progetto. Ma con la frase "La nostra eredità non è in vendita", Andrew Starkey, rappresentante del Consiglio della Terra Kothaka, ha chiarito il punto di vista aborigeno sul contrario argomento.

Corte Ue: le regole per curarsi all'estero

La Corte di Giustizia europea ha stabilito che i pensionati, che hanno eletto domicilio in uno Stato membro diverso da loro Stato di origine, devono chiedere alla cassa malattia presso cui sono iscritti nel loro Stato di residenza l'autorizzazione preventiva per ricevere cure mediche in un altro Stato membro. Tale principio si applica anche ai pensionati che ricevono cure mediche nello Stato debitore della loro pensione o rendita.

Allarme pensioni: in 10 anni la spesa è salita del 133%

La Cgia di Mestre lancia "l'allarme rosso per i conti pensionistici". Secondo l'associazione artigiana veneta, tra il 1992 e il 2002 la spesa in Italia è aumentata del 133%, a fronte di un'inflazione salita del 39,2%. La spesa assoluta ha toccato quota 174,749 miliardi di euro. L'andamento peggiore si registra nel Lazio, con un incremento del 198%, seguito dalla Sardegna con il 160%, dalla Campania con il 152,5% e dall'Abruzzo con il 152,3%. Prima tra le regioni del Nord è il Veneto, ottavo nella classifica assoluta, con una crescita del 142,4%. La regione più virtuosa risulta invece la Valle d'Aosta, con il suo 102%. Meno brusco il balzo della spesa assistenziale che, nello stesso decennio, è aumentata del 40,5%. In testa a questa graduatoria si colloca l'Abruzzo con il 69,4%, con a ruota la Sardegna con il 64,8% e la Sicilia con il 61,8%. Ultimo è il Piemonte con il 24,3%. In totale, si tratta di 12,142 miliardi di euro, che rappresentano il 6% della spesa previdenziale complessiva. Tornando alla spesa pensionistica, quella più elevata in termini assoluti si registra in Lombardia con 31,685 miliardi di euro. Seguono il Lazio con 16,822 miliardi, il Piemonte con 16,011 miliardi e l'Emilia Romagna con 15,140 miliardi. Anche la classifica della spesa assistenziale è guidata dalla Lombardia con 1,647 miliardi. Ma subito dietro si collocano tutte regioni del Sud: la Campania con 1,469 miliardi, la Sicilia con 1,359 miliardi e la Puglia con 1,304 miliardi.

INCA-CGIL

Istituto Nazionale Confederale di Assistenza
Italian Migrant Welfare Inc.

COORDINAMENTO FEDERALE

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058
Tel. (03) 9384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Melbourne
352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 9384-1404
(dal lunedì al venerdì, 9am - 3pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide
15 Lowe St Adelaide 5000
Tel. 8231 0908
(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm, 2pm-4pm)

Hectorville
C/- APAIA 141 Montacute Rd Campbelltown 5074
Tel. 8336 9511
(lunedì, martedì e mercoledì 9am-12pm)

Findon
C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon
Tel. 8243 2312
(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

NEW SOUTH WALES

sydney
44 Edith St Leichard NSW 2040
Tel. 9560 0508 e 9560 0646
(dal lunedì al Venerdì, 9am - 5pm)
Cantebury-Bankstown migrant Centre
22 Anglo Rd Campise 2194
Tel. 9789 3744
(lunedì 9am - 1pm)

WESTERN AUSTRALIA

155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 08/9335 2897
(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm, 1.30pm-3.30pm)
43 Scarborough Beach Rd, North Perth
(dal lunedì al giovedì, 9,00am-12,00pm)
Tel. 08/9443 5985

La difficile situazione dei pensionati Inps

Diventa sempre più difficile la situazione dei pensionati Inps in Canada

E' quanto denuncia in una lettera indirizzata al Presidente della Commissione Assistenza del CGIE, Dino Nardi, Gino Bucchino, membro anch'esso del Cgie-Canada. "Devo denunciare e chiedere un tuo pronto intervento - recita la missiva - per tentare di porre rimedio alla gravissima situazione che si sta verificando in Canada, e immagino ciò avvenga anche in altre parti del mondo, causa la campagna di accertamenti reddituali avviata dall'INPS." Dopo l'invio di lettere d'accertamento, effettuato dall'Inps nei mesi scorsi, all'interno della campagna denominata "RED", che tante speranza aveva insorto nei cuori degli emigrati, "tutto sembra essere ricominciato da zero" - prosegue la lettera -. Tanti connazionali, infatti, stanno ricevendo in questi giorni la stessa richiesta a cui avevano tempestivamente risposto". A nulla sembrano essere valse le raccomandazioni dell'Inps di non tenere conto della 'comunicazione' a fronte di un ricevimento avvenuto, perché, i nostri connazionali, si recano in molti presso le sedi dei Patronati, affrontando a volte distanze e clima disagiati, per scoprire, spesso, che se erano titolari di due pensioni, una sola era stata "validata". "Oltre a tutto questo, - denuncia ancora Gino Bucchino - molti pensionati ultra 85enni si sono visti sospendere la pensione lo scorso settembre 2003 perché l'INPS nei mesi precedente aveva richiesto un certificato di verifica di esistenza in vita." In realtà a molti pensionati non era mai pervenuta alcuna richiesta in tal senso. "Come mai non hanno avvertito questa povera gente un paio di mesi prima? Cosa è accaduto con questi pensionati?" Si chiede il consigliere Bucchino. "Alcuni di loro - denuncia - hanno ricevuto un pagamento per il mese di dicembre 2003 e gennaio 2004 ma restano in attesa delle retribuzioni di settembre, ottobre e novembre 2003. Altri ancora, invece, si trovano senza pensione dal mese di settembre. Il Patronato, non ha risposte esaurienti per loro. Credo - conclude la lettera - che valga la pena sottolineare che per alcuni di loro la pensione INPS rappresenta l'unica fonte di sostentamento."

Pensioni, Maroni apre ai sindacati

Sotto il cielo oscuro della verifica di governo, uno dei punti più incandescenti all'ordine del giorno è da tempo la ventilata riforma delle pensioni. E' naturale quindi che in vista dell'incontro governo-parlamentari di maggioranza le varie forze del centrodestra premano per tirare acqua al proprio mulino e chiudere una partita così delicata da posizioni di vantaggio. Il Cavaliere, del resto, ha imposto una soluzione anche su questo terreno allo scontro An-Udc contro la Lega. Annunciata a reti unificate dal presidente del consiglio, la riforma delle pensioni è subito diventata preda dei rissosi condomini della Casa della libertà. E la settimana che inizia è decisiva anche per le reazioni del centrosinistra e dei sindacati. E' probabile che il lungo braccio di ferro trasversale ai due poli e con le parti sociali giunga quindi a una svolta. Un esito che certo non piacerà ai lavoratori già tartassati dalla riforma Dini.

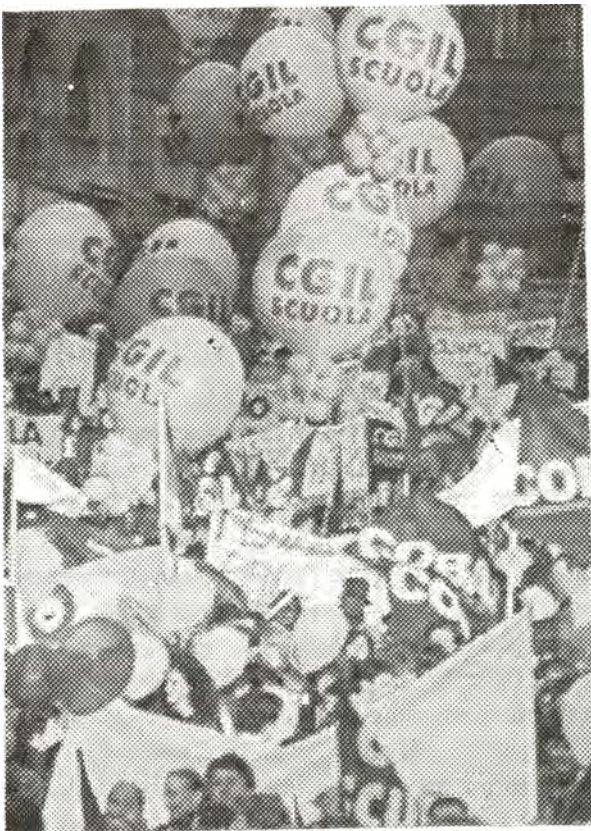
Le posizioni della Margherita sull'allungamento dell'età pensionabile e il tentativo di Rutelli di scavalcare gli altri riformisti sul terreno delle pensioni aggraverebbero la frattura in atto sia tra le varie ruote del tricolore sia con gli altri partiti della coalizione. Per non parlare degli esiti che si ripercuoterebbero sul rapporto con Rifondazione e i movimenti. Tra pochi mesi ci sono le elezioni e il conflitto potrebbe incendiare relazioni già al limite a causa delle divisioni profonde su questo tema, il futuro dei contratti nazionali, l'impegno per la pace e il nodo - ormai gordiano - della presenza italiana in Iraq.

Alloggi temporanei per emigrati veneti

Un progetto per realizzare 8 alloggi temporanei nel territorio comunale di Cittadella destinati a emigrati veneti e loro discendenti provenienti dai paesi latino-americani e che intendano stabilirsi nel Veneto è stato approvato dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale ai flussi migratori Raffaele Zanon, e affidato all'ATER di Padova. «All'azienda territoriale padovana - spiega Zanon - il governo regionale ha assegnato un contributo di 800 mila euro, in attuazione della legge regionale n.2 del 2003 che ha previsto nuove norme a favore dei Veneti nel mondo e agevolazioni per il loro rientro. In particolare l'articolo 4 prevede che la Giunta regionale possa stipulare convenzioni per agevolare il reperimento di alloggi con le imprese che assumono a tempo indeterminato i nostri emigrati di ritorno». In linea generale la locazione dovrà avere carattere temporaneo, massimo 24 mesi, durante la quale l'Ater di Padova assicurerà un programma di accompagnamento anche tramite associazioni o cooperative specializzate.

La "Piccola Dante" a Cuba per gli italo-cubani

Il Comitato della "Dante Alighieri" dell'Avana a Cuba ripete la positiva esperienza dello scorso anno. E per il secondo anno consecutivo si prepara ad allestire un asilo per bambini italo-cubani. Un'apposita aula ospiterà i piccoli iscritti di età compresa tra i due anni e mezzo ed i cinque. Accogliendoli in un locale attrezzato ad hoc. Ed abbellito con uno splendido murale raffigurante alcune immagini dell'Italia e di Cuba. Al momento sono otto le domande di iscrizione. La "Dante" inoltre prosegue anche nei suoi progetti più classici. Organizzando sei corsi di italiano, di cui tre corsi base, uno di approfondimento, uno di traduzione e di interpretazione, ed uno per i piccoli alunni della scuola elementare. E c'è di più. Perché dopo la partecipazione alla Settimana della Lingua Italiana nel mondo, l'Associazione ha ripreso l'appuntamento mensile con il cinema. Promuovendo al tempo stesso una conferenza sull'arte italiana barocca e la presentazione del libro di Alba de Céspedes, "Nessuno torna indietro", con traduzione cubana.



FAMIGLIE E BAMBINI MARCIANO TRA SLOGAN

Una veduta panoramica della manifestazione del 17 gennaio nel centro di Roma contro il decreto Moratti. Al corteo partecipano decine di migliaia di manifestanti inclusa questa bambina che fa capolino da dietro uno striscione per la difesa del tempo pieno a scuola.



Un volume per difendere la lingua italiana

L'appuntamento è statomartedì 3 febbraio in Palazzo Firenze a Roma. Quando, in occasione degli incontri culturali promossi dal Comitato romano della Società Dante Alighieri, anno accademico 2003-2004, è stato presentato il libro "Difesa dell'Italiano", autore Lucio D'Arcangelo. A coordinare la cerimonia di presentazione sarebbe dovuto essere il Senatore Andrea Pastore primo firmatario e responsabile tecnico-scientifico del disegno di legge n. 933 del 21 dicembre 2001 per l'istituzione del Consiglio Superiore della Lingua Italiana. purtroppo Pastore non ha potuto essere presente. Il testo, pubblicato da Ideazione Editrice, indaga le problematiche e le ricchezze dell'idioma nazionale, nel tentativo di rivitalizzare una tradizione letteraria che sembra un po' spenta. E in un susseguirsi di domande D'Arcangelo ricostruisce la storia della lingua del Bel Paese, esaminando anche i controversi rapporti dell'italiano con la coscienza nazionale ed affrontando i sempre più attuali problemi legati alla sua diffusione attraverso la scuola, l'amministrazione e i media.

**Penna
e
calamaio**

Giovani toscani del mondo in cerca di radici

«Spero che questo soggiorno resti impresso a lungo nei vostri ricordi e vi faccia sentire parte della Toscana, della sua storia, della sua cultura, delle sue tradizioni, del suo modo di vivere». Con queste parole dell'assessore Mariella Zoppi, presidente del Consiglio dei Toscani all'estero, sono stati salutati il mese scorso i 33 giovani, tutti di origini toscane, provenienti da ogni parte del mondo (Belgio, Australia, Argentina, Brasile, Uruguay, Cile, Venezuela e Sud Africa) e che, grazie alle borse di studio promosse e finanziate dalla Regione Toscana, hanno frequentato a Siena il corso di lingua e cultura italiana realizzato dall'Università per Stranieri. A sottolineare l'utilità di questa iniziativa nel rafforzare e perpetuare la cultura toscana nel mondo, il vicepresidente vicario del Consiglio dei Toscani all'estero, Lorenzo Murgia, ha inoltre annunciato per il luglio 2004, in occasione della "Festa dell'emigrante toscano", l'apertura di un "Forum di giovani" per sollecitare l'incontro e lo scambio tra giovani toscani e giovani figli e nipoti di emigranti toscani.

Opere italiane che hanno interagito con la cultura anglosassone

"La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene" (Science in the Kitchen and the Art of Eating Well). Si intitola così il primo libro, di una serie di cento volumi, che la University of Toronto Press si appresta a pubblicare. Scopo dell'iniziativa: diffondere tra i lettori di lingua inglese le opere italiane che, nel corso dei secoli, hanno in varia misura interagito con la cultura anglosassone. I testi, curati e scelti da Massimo Ciavolella, noto studioso della letteratura e della storia della medicina medievale e rinascimentale, nonché direttore dell'Istituto di Italianistica della University of California di Los Angeles, e da Luigi Ballerini, curatore del primo volume, poeta, studioso di letteratura e d'arte d'avanguardia e anch'egli insegnante presso la University of California di Los Angeles, affronteranno argomenti diversi. Spaziando dalla scienza delle istituzioni sociali e politiche, alla filosofia, dalla letteratura, alla storia, alla lessicografia. Con volumi anche della cultura umanistica e alla letteratura odepórica.

Il Friuli realizza una web tv

La regione Friuli ha un nuovo strumento di comunicazione globale. Si tratta di una web-tv che avrà il compito di mettere in contatto tutti i corregionali con maggiore attenzione per quelli che vivono oltre i confini. Dall'altra parte del mondo. "Un prodotto che dev'essere di qualità all'insegna della necessaria chiarezza e trasparenza" - ha detto il Presidente del Consiglio regionale Alessandro Tesini. Spiegando che verrà dato molto spazio alle culture locali, con materiale in inglese e tedesco, ma anche in sloveno e friulano.

Costarica: prende forma la scuola italiana

L'ipotesi di un programma a favore dei discendenti e dei residenti italiani in Costarica sta diventando sempre più concreta ed il progetto continua a fare passi in avanti nonostante le difficoltà. Sono queste le notizie riportate dal presidente dell'Associazione Mantovani nel Mondo, Daniele Marconcini che confida nella riuscita del progetto. Il sogno di una scuola per gli emigrati italiani ha messo al lavoro tutta la comunità del Costarica e, in particolar modo, i membri dell'Associazione dei Lombardi e della Famiglia Mantovana in Costarica. Da entrambe le associazioni giungono notizie molto positive, soprattutto per quanto concerne la possibilità di creare un centro culturale italo-costaricense. In pratica si tratterebbe di una struttura preposta alla gestione e alla organizzazione di una scuola italiana per la comunità mantovana in quel paese. Le linee guida dell'iniziativa che ha lo scopo di divulgare in modo permanente la cultura nazionale erano già state trattate durante l'ultimo viaggio nel 2002. Ed ora dopo i necessari contatti con gli enti preposti e gli eventuali referenti sembra si possa dare il via alla realizzazione pratica.

E' Dante l'autore italiano più studiato

Dante Alighieri è l'autore italiano più studiato nel mondo. La conferma arriva dalla pubblicazione della Bibliografia Generale della Lingua e della Letteratura Italiana relativa al 2000. Vale a dire una sorta di enciclopedia che censisce in modo puntuale tutto quanto è stato pubblicato in Italia e in ogni parte del mondo in tema di lingua e letteratura italiana durante il periodo preso in considerazione. E l'autore della Divina Commedia è risultato al primo posto con oltre 800 saggi a lui dedicati nel corso del 2000 dai docenti universitari stranieri. Seguono Tetrarca e Boccaccia a pari merito. Ma il progetto diretto da Enrico Malato contiene informazioni relative anche alla diffusione degli studi su Giordano Bruno, Niccolò Machiavelli e Umberto Eco che si rivelano autori altrettanto studiati. Venendo invece alla letteratura del novecento si leggono i nomi di Gabriele D'Annunzio e Luigi Pirandello. Mentre tra i contemporanei spiccano Francesco Piccolo, Carlo Lucarelli, Antonella Anedda e Rossana Campo. La Bibliografia Generale della Lingua e della Letteratura Italiana (BiGLI) è pubblicata dalla casa editrice Salerno. Ed è giunta, con questo, al suo X volume per un totale, finora, di 185000 schede e oltre 850000 informazioni bibliografiche.

Proteina placenta predice aborto

Scienziati australiani hanno scoperto una proteina nella placenta delle donne incinte che consente di prevedere se avranno un aborto spontaneo. I livelli della proteina del sistema immunitario detta MIC 1 (macrophage inhibitory cytotine 1), sono risultati sostanzialmente più bassi sin dall'inizio della gravidanza, nel sangue delle donne che in seguito abortiranno.

Gli studiosi dell'Università Monash di Melbourne e dell'ospedale St Vincent's di Sydney, la cui ricerca è pubblicata dalla rivista medica Lancet, hanno misurato i livelli di MIC 1 in 300 donne incinte e hanno trovato che questi sono di circa un terzo più bassi in quelle che più tardi avrebbero abortito, rispetto a quelle che hanno portato a termine la gravidanza. Nella maggior parte dei casi, le basse concentrazioni della proteina nei campioni di sangue prelevati durante le prime 6-12 settimane di gravidanza sono state seguite da un aborto spontaneo diverse settimane dopo.

L'aborto spontaneo avviene nel 10-15% delle gravidanze, ma finora non vi è modo di prevedere chi sia a rischio e non esistono trattamenti in grado di prevenirlo, anche se è chiaro che nella maggior parte dei casi la perdita del feto avviene perché vi è qualcosa di fondamentalmente 'difettoso' nella gravidanza sin dall'inizio. Secondo il prof. Stephen Tong dell'Università Monash, che ha guidato il progetto, la MIC 1, che è concentrata nella placenta, potrebbe aver la funzione di aiutare l'organismo materno a mantenere la gravidanza. "Si può ipotizzare che mutamenti di produzione della proteina nella placenta siano parte del meccanismo che dà inizio all'interruzione spontanea della gravidanza. Se sarà confermato un legame causale tra bassi livelli di MIC e l'aborto spontaneo, allora la MIC 1 o suoi analoghi sintetici potrebbero essere utili nella prevenzione dell'aborto spontaneo", dichiarano gli autori.

Gli scienziati sottolineano che saranno necessarie ulteriori ricerche per confermare se la MIC 1 è un marker dell'aborto spontaneo. Essi prevedono tuttavia che la scoperta possa portare allo sviluppo di terapie per prevenire la perdita del feto.

Test con virus raffreddore contro melanoma

Uno dei tanti virus che provocano il comune raffreddore viene sperimentato in Australia per combattere le cellule cancerogene. Ricercatori dell'università di Newcastle hanno scoperto che il Cocksackievirus A21 distrugge le cellule di melanoma umano coltivate in laboratorio e quelle cresciute in topi geneticamente suscettibili.

"La somministrazione concentrata sulla massa del tumore è molto efficace", afferma il responsabile della ricerca, Daren Shafre, in uno studio che sarà pubblicato questo mese sulla rivista Clinical Cancer Research, dell'American Association for Cancer Research. L'equipe di Newcastle ha ottenuto l'autorizzazione dell'ente di controllo sulle attività scientifiche per usare la tecnica su due pazienti di cancro terminale alla pelle. La prossima fase consisterà nell'iniettare il virus nel flusso sanguigno perché viaggi per il corpo ed elimini le cellule cancerose presenti. Oltre ad causare direttamente la morte delle cellule cancerose (apoptosi), Shafren spera che il virus sia riconosciuto dal sistema immunitario e che questo cerchi di sradicarlo quando raggiunge le cellule maligne, potenziando così la reazione anti-cancro.

Secondo Shafren è troppo presto per dire se i pazienti di cancro saranno colpiti da tosse e starnuti in reazione all'esposizione al virus, ma potrà essere necessario un approccio di "saturazione e poi pulizia", per assicurare che la quantità di virus in circolazione nell'organismo sia sufficiente per cercare e distruggere ogni cancro incipiente. In forma concentrata, il Cocksackievirus A21 potrebbe inoltre essere usato in chirurgia come trattamento supplementivo. "Se un melanoma viene asportato, il virus potrebbe essere somministrato sulla ferita, con azione diretta su ogni cellula cancerosa che sia sfuggita al bisturi", ha spiegato lo studioso.

Legame tra russare e attacchi di cuore

Medici dell'australiano Alfred Hospital, di Melbourne, hanno confermato in una sperimentazione clinica condotta su 55 pazienti il legame fra il russare e gli attacchi cardiaci.

L'Unità per lo studio dei disordini del sonno dell'ospedale ha osservato gli effetti sulle funzioni cardiache delle correnti terapie dell'apnea nel sonno. Il responsabile della sperimentazione Matthew Naughton, che ha guidato la sperimentazione, ha spiegato alla radio Abc che quando si agisce sull'apnea nel sonno, i pazienti mostrano un miglioramento significativo delle funzioni cardiache e si registra una riduzione dei livelli degli ormoni dello stress.

"Da tempo è stato riconosciuto che le persone che russano in genere soffrono di affezioni cardiache, ma quello che abbiamo dimostrato è che quando si russa le affezioni cardiache si aggravano", ha dichiarato.

"Abbiamo osservato un miglioramento significativo nelle funzioni del cuore, oltre che nella qualità di vita delle persone. Abbiamo anche registrato - ha concluso - miglioramenti in fattori variabili, che sono misure indirette delle funzioni cardiache".

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana
Lavoratori Emigrati e Famiglie (Filef)
Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)
Annuale \$25 (sostenitore \$30),
estero \$45.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price
is recommended retail only.

Direttore Frank Barbaro

Redazione ADELAIDE:

15 Lowe St, 5000

TEL (08)8211 8842 FAX 8410 0148

EMAIL: filef@tne.net.au

*Luana Ciavola, Salvatore Guerrieri,
Patricia Hardin, Franco Trissi, Paolo
Puglia, Stefania Buratti*

Redazione MELBOURNE:

276A SYNEY RD COBURG 3058 TEL.

(03)9386 1183

Marco Fedi, Lorella Di Pietro,

Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:

PO BOX 171 BONDI JUNCTION 1355

Cesare Popoli, Vittoria Pasquini e

Claudio Marcello

Redazione PERTH:

155 SOUTH TCE, FREMANTLE 6160

TEL. (08)9335 2897

FAX (08)9335 7858

Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio

*Petriconi, Giacinto Finocchiaro, Saverio
Fragapane*

N.1 (474) Anno 31 gen/feb 2003

print post pp535216/00031

ISSN N. 0311-6166

Printed by Zone Print

ph: 08/8269 1562

graphic consultant

Nathan Clisby

Affitto casa

attenZione: turisti, studenti, itineranti

Possibilita' di soggiorno tutto l'anno, in residenza signorile completamente recintata e immersa nel verde della pianura friulana.

Conforts:

abitazione composta da 3 camere matrimoniali, cucina a gas ed elettrica, salotto e studio molto ampi, doppi servizi, ripostiglio piu'cantinetta,lavanderia, tel/tv.Completamente arredata. Riscaldamento indipendente in ogni stanza. E' possibile pranzare o cenare all'esterno, sotto il portico protetto da rampicante.

Facilita':

10 min.in auto, dallo svincolo autostradale

45 min. " " dall'aeroporto di Venezia

55 min. " " da Venezia o Treviso

60 min. " " da Padova o Trieste

90 min. " " dalla Iugoslavia o dall'Austria.



Per informazioni e-mail
celso.bottos@ozemail.com.au
tel.08/82449559

Abbonati a Nuovo Paese

\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____
cognome _____
indirizzo _____
stato/c postale _____
telefono _____

IL CAPITALISMO
GLOBALE
MOSTRA
I SUOI LIMITI.

A CHI?



Vi costa solo \$25 all'anno per una risata mensile con NUOVO PAESE